Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 03 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

giovedì, 03 settembre 2026

Area Emilia Romagna

03/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 38 — 4
All'arena 'Pareschi' il film di Almodovar 'Amarga Navidad '

02/09/2026 **Vivo Modena** Pagina 16 — 5
Al via il Settembre Formiginese

03/09/2026 **Estense** — 7
Amarga Navidad, l'ultimo Almodóvar all'Arena del Parco Pareschi

02/09/2026 **La Pressa** — 8
'Carimonte, Fondazione di Modena, Trombone: chi guadagna nell'investire su Gazzetta e Carlino?'

02/09/2026 **News Rimini** — 10
Ex Area Fox, la luce in fondo al tunnel? In autunno nuovo progetto in consiglio

02/09/2026 **RavennaNotizie.it** — 11
Russi, torna la colletta del materiale scolastico: appuntamento il 5 settembre

Controllate e partecipate

03/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 — *L. D.* — 13
Siena fa quadrato a difesa di Mps

03/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 25 — *DANIELA POLIZZI* — 14
L'appello di Siena su Mps: resti integra e autonoma

03/09/2026 **La Repubblica** Pagina 30 — *ANDREA GRECO* — 15
Siena si stringe attorno a Mps "Resti integra e autonoma"

03/09/2026 **La Repubblica** Pagina 15 — *ORESTE POLLICINO* — 17
Chi protegge il risparmio

03/09/2026 **La Stampa** Pagina 21 — *PINO DI BLASIO* — 19
Siena difende la sua banca. Ma su Mps si spacca il Campo largo

03/09/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 18 — 20
Mps, Siena blinda la sua banca «Tutelarne integrità e autonomia»

03/09/2026 **Corriere del Veneto** Pagina 14 — 22
Quel fascino del male

03/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Modena)** Pagina 53 — 24
Bruno Barbieri il 18 alla Libreria Coop Lo chef si racconta in 'Controluce'

Coop e Cooperazione

03/09/2026 **La Nazione (ed. Prato)** Pagina 46 — 25
Rinasce l'ex Coop del Neto Aprono due nuove palestre

03/09/2026 **La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)** Pagina 53 — 26
Una città d'arte tutta da scoprire Domenica al museo, è gratis

Concorrenza GDO

03/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 — *MARCO A. CAPISANI* — 27
Aldi sceglie il modello every day low price e rinnova la disposizione dei negozi

03/09/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 12 *ROBERTA PAOLINI* 28
Gruppo Gecos (Pam) utile giù a 26 milioni I discount In's trainano i risultati

03/09/2026 **La Nuova Sardegna** Pagina 14-15 30
Apre un nuovo supermercato il centro storico cambia pelle

03/09/2026 **FreshPlaza** 32
Conad Nord Ovest sperimenta con successo la lettura in cassa dei QR code standard GS1

03/09/2026 **Gazzetta di Modena** Pagina 14 33
Avs si schiera a fianco del Comitato residenti «La Sacca ha già pagato un prezzo troppo alto»

03/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 2 34
Il progetto di Conad non si ferma «Pronti al dialogo con gli attivisti»

03/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 2 *SERENA ARBIZZI* 36
«Non abbandoneremo il presidio per il bosco pronti a fermare le ruspe con i nostri corpi»

03/09/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 22 *- A. AB.* 38
Fiore in mano e vestiti di nero Funerale del bosco davanti al Lidl

03/09/2026 **Giornale di Sicilia** Pagina 14 *FABIO GERACI* 39
Il Conca d'Oro devastato «Per noi lavoratori è un lutto»

03/09/2026 **Il Gazzettino (ed. Treviso)** Pagina 15 *ANNALISA FREGONESE* 41
L'agenzia recluta promoter, 50 euro per 8 ore: bufera

Economia, consumi e società

03/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 31 *MASSIMILIANO FINALI* 43
Agroalimentare in prima fila

03/09/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 6 *Patrizia De Rubertis* 45
Dall'energia al carrello della spesa: verdura e carne con rincari del 30%

03/09/2026 **Il Fatto Quotidiano** Pagina 6 *Cdf* 47
Benzina e gas alle stelle: la fiammata sulle bollette

03/09/2026 **La Repubblica** Pagina 29 *FILIPPO SANTELLI* 49
Gas, arriva la stangata e l'inverno ora preoccupa

03/09/2026 **La Stampa** Pagina 9 *FABRIZIO GORIA* 51
Tito Boeri - "Peso dei rincari devastante per i lavoratori Ora salario minimo legato all'inflazione"

03/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 19 *Silvia Pieraccini* 53
Alimentare, Buono toscano rileva Satos conserve

03/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 54
Nestlé cede a Yellow wood la divisione integratori

03/09/2026 **La Stampa** Pagina 17 *ROBERTO FIORI* 55
Vino, gli effetti del boom Cantine piene di invenduto e calo di export e prezzi

Innovazione e mondo digitale

03/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Alberto Forchielli e Giulio Salvucci* 57
L'AI non consiglia il Made in Italy, così perderemo terreno

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Stasera alle 21,30

All'arena 'Pareschi' il film di Almodovar 'Amarga Navidad '

Oggi, alle 21,30, all'Arena del Parco Pareschi sarà proiettato il film presentato a Cannes 2026, con Bárbara Lennie e Leonardo Sbaraglia, protagonisti di una storia sul mestiere di scrivere le vite degli altri. Il titolo, in Italia, è rimasto in spagnolo. Amarga Navidad di Pedro Almodóvar arriva oggi all'Arena Coop Alleanza 3.0 del Parco Pareschi, dopo il passaggio in concorso a Cannes lo scorso maggio e l'uscita italiana con Warner Bros del 21 maggio. È il ventiquattresimo lungometraggio del regista di Calzada de Calatrava, prodotto come sempre da El Deseo. Raúl è un regista bloccato da cinque anni. Per uscirne comincia a scrivere la storia di Elsa, che gira spot pubblicitari e ha appena perso la madre, e che dopo una diagnosi decide di partire per Lanzarote con un'amica. Più il copione avanza, meno si capisce dove finisca la vita di Raúl e dove cominci quella che sta inventando.


10
ACCADE IN CITTÀ
Ferrara
Festa dell'Unità, il Pd
«Richieste per il Baluardo? Ogni atto presentato»
CENTRO RIVANA GARDEN
del PINZINO e ARROSTICINO
370.3618173
21-22-23 AGOSTO
26 AGOSTO 6 SETTEMBRE

Vivo Modena

Area Emilia Romagna

Al via il Settembre Formiginese

Cinquantacinque annidi storia e comunità tra grandi nomi e inclusione


pagina 16 Formigine | Eventi vivo

Al via il Settembre Formiginese

Cinquantacinque anni di storia e comunità tra grandi nomi e inclusione

Da X Factor arriva Casadilego

siriomaterassi 1983

SALDI DI FINE STAGIONE

Settembre Formiginese

Carlo di Formigine (MO) Via Battezzate, 59 - 41043 Tel. 059 572620

Un traguardo storico che celebra oltre mezzo secolo di identità, cultura e vita comunitaria. Prende il via la 55ª edizione del Settembre Formiginese, appuntamento ormai simbolico per il territorio che quest'anno si presenta con una struttura rinnovata e fortemente inclusiva.

Quattro grandi settimane tematiche - "Territorio", "Cultura e commercio", "Bambini e famiglie", "Sport e associazioni" - guideranno concittadini e visitatori in un ricco itinerario pensato per coinvolgere ogni fascia d'età, unendo le eccellenze tradizionali alle nuove energie del mondo giovanile. A dare il via ufficiale alle celebrazioni è la Sindaca Elisa Parenti, che sottolinea il profondo valore affettivo ed economico della kermesse: "Con grande orgoglio ed emozione la nostra Amministrazione dà il benvenuto a un'edizione che da 55 anni rappresenta l'anima della nostra comunità e un'occasione speciale per ritrovarsi. Per offrire un'esperienza completa, il programma si sviluppa attraverso quattro filoni strategici. Un sentito ringraziamento va ai nostri sostenitori - la Fondazione di Modena, Coop Alleanza 3.0 e il Gruppo Hera - per il loro fondamentale supporto, oltre a tutti i volontari e alle associazioni che rendono possibile questo straordinario momento di festa". Il debutto ufficiale avverrà sabato 5 settembre alle 20.45 in Piazza Calcagnini con l'inaugurazione e la musica travolgente del gruppo Tremenda (ph Samuele Vaccari). Durante il primo fine settimana dedicato al "Territorio", risaltano le visite guidate all'Acetaia Comunale Francesco Aggazzotti (domenica 6, ore 10-12) e i mercatini con le "Eccellenze Formiginesi". La programmazione entra poi nel vivo con la rassegna "Idea - La festa del pensiero", un palcoscenico d'eccezione che vedrà alternarsi l'analista geopolitico Alessandro Aresu (9 settembre), il podcaster Lorenzo Baravalle (10 settembre, anteprima dello Smart Life Festival), la storica Michela Ponzani e lo storico dell'arte Jacopo Veneziani (12 settembre), fino alla divulgatrice scientifica Ilaria Capua e all'attore Paolo Ruffini (13 settembre). L'offerta musicale e sociale si preannuncia altrettanto imponente. Spazio alla grande classica con l'orchestra Spira mirabilis e "La Bella Addormentata" di Ciaikovskij (9 settembre), al concerto candlelight "Romanza alla Luna" (6 settembre) e al tributo ai Rolling Stones della Piccola Orchestra Italiana (11 settembre). Ampia attenzione è riservata ai giovani: dalle serate Free Game per ragazzi dai 14 ai 18 anni, al cinema d'autore con i Moninga, fino all'energia travolgente della marching band dei Rulli Frulli (19 settembre) e alla nuova Palestra Ascaria Casinalbo. Il tessuto sociale sarà valorizzato dal convegno "Far bene l'impresa facendo del bene alla comunità" con il Vicepresidente di Confindustria Maurizio Marchesini (12 settembre) e dalla Marcia per la Pace (21 settembre). A chiudere la presentazione è l'Assessore al Coordinamento Eventi Corrado Bizzini: "Il Settembre Formiginese è il frutto di una straordinaria sinergia corale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Un ringraziamento particolarmente sentito va a Proform per il costante impegno a fianco dei commercianti e delle attività locali.

Estense

Area Emilia Romagna

Amarga Navidad, l'ultimo Almodóvar all'Arena del Parco Pareschi


Estense

Amarga Navidad, l'ultimo Almodóvar all'Arena del Parco Pareschi

09/03/2026 00:05 Al Castello, Estense Con Mauro Repetto

Giovedì 3 settembre il film Amarga Navidad di Almodovar presentato a Cannes 2026, con Bárbara Lennie e Leonardo Sbaraglia, protagonisti di una storia sul mestiere di scrivere le vite degli altri. Il titolo, in Italia, è rimasto in spagnolo. Amarga Navidad di Pedro Almodóvar arriva giovedì 3 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 del Parco Pareschi, dopo il passaggio in concorso a Cannes lo scorso maggio e l'uscita italiana con Warner Bros del 21 maggio. È il ventiquattresimo lungometraggio del regista di Calzada de Calatrava, prodotto come sempre da El Deseo. Raúl è un regista bloccato da cinque anni. Per uscirne comincia a scrivere la storia di Elsa, che gira spot pubblicitari e ha appena perso la madre, e che dopo una diagnosi decide di partire per Lanzarote con un'amica. Più il copione avanza, meno si capisce dove finisca la vita di Raúl e dove cominci quella che sta inventando. Almodóvar lavora sull'autofinzione senza farne un esercizio: la domanda del film è cosa si è autorizzati a prendere dalle persone che si hanno intorno, e a che prezzo. Bárbara Lennie e Leonardo Sbaraglia reggono il centro del film. Intorno a loro Almodóvar richiama molte delle attrici e degli attori che hanno attraversato il suo cinema, da Aitana Sánchez-Gijón a Milena Smit, da Quim Gutiérrez a Carmen Machi e Rossy De Palma. I colori sono quelli di sempre, i rossi saturi e gli interni disegnati come quadri, ma il tono è quello degli ultimi lavori: più asciutto, più frontale sulla malattia e sul lutto. L'Arena al Parco Pareschi è organizzata da Arci Ferrara, con il sostegno di Coop Alleanza 3.0, Legacoop Estense, Assicoop Modena & Ferrara, Cooperativa Castello, Copma, CPR System, AltraQualità, CIDAS, AVIS Provinciale e Comunale, AGIS e FICE Emilia Romagna, Krifi Torrefazione e Globalambiente, con il patrocinio del Comune di Ferrara, dell'Università degli Studi di Ferrara e della Regione Emilia-Romagna. Amarga Navidad di Pedro Almodóvar (Spagna 2026, 111) Inizio film ore 21:00 / Apertura cancelli ore 20:15 Cinema Revolution: 3,50 (fino al 13 settembre tutti i film italiani ed europei) Biglietti in cassa la sera della proiezione e in prevendita online su BoxerTicket Area ristoro all'interno del Parco Programma completo e prevendite: cinemaboldini.it.

La Pressa

Area Emilia Romagna

'Carimonte, Fondazione di Modena, Trombone: chi guadagna nell'investire su Gazzetta e Carlino?'


La Pressa

'Carimonte, Fondazione di Modena, Trombone: chi guadagna nell'investire su Gazzetta e Carlino?'

09/02/2026 16:06 Redazione Pressa

'Signori cari, la Modena, dominata dalla sinistra, è questa! Ipocrita, spudorata, se le canta, se le suona, si insulta, ma poi quando arriva il conto per l'82% lo fa pagare ai cittadini modenesi per due terzi e agli emiliano-romagnoli per l'altro terzo. Non è forse questo il caso del Festival del giornalismo investigativo, intitolato quest'anno Dig Bella Ciao, tanto per rassicurare sulla neutralità che un tale avvenimento comporta'. Così, in una nota, il consigliere comunale Maria Grazia Modena. 'Dico che si auto insulta in quando uno degli invitati è una tale Francesca Albanese, già presente all'edizione 2025, nota per avere maltrattato un inerme sindaco di Reggio Emilia e per questo costretta a restituire al sindaco Mezzetti la moneta della città di cui le era stato fatto in precedenza dono. Il rimbrotto del sindaco, piuttosto duro, lamentava la mancanza di sobrietà istituzionale e del principio di lontananza dai fanatismi. Due siluri non da poco, ma inesplosi in quanto oggi il sindaco se la ritrova alla ribalta di una manifestazione che non solo l'amministrazione comunale paga per la maggior parte (con soldi dei cittadini modenesi, non va dimenticato), ma nella quale l'amministrazione comunale e regionale è impegnata per contratto a costruire il programma - spiega la Modena -. Quindi o il sindaco Mezzetti ha la grazia facile o la memoria corta, e allora dovrebbe in un patetico tiramolla restituire anche la moneta della città alla Albanese, oppure qualcuno altro ad alto livello nel PD l'ha persa completamente o peggio sta già proiettando Modena oltre l'incidente del sindaco 2024, non sempre allineato, come si pretenderebbe nelle alte sfere del monolitico potere modenese'. 'C'è poi in coerenza l'aspetto della corsa alla carta stampata che sembra aver preso Modena come una tarantola. Vedi l'ingresso di Carimonte, braccio investitore di Fondazione di Modena, in Sae, che gestisce alcuni quotidiani locali tra cui la Gazzetta di Modena, quello diretto di Fondazione di Modena nel gruppo LaStampa Sae e del Dottor Trombone, presidente di Coop Alleanza 3 ed ex presidente di Carimonte, nel Cda di QN Media Spa (società editrice de Il Resto del Carlino) - continua la Modena -. Certamente la ragione dell'investimento nella carta stampata non riguarda la remunerazione, basta leggere i bilanci per scappare lontani. Oggi, siamo informati su tutto in tempi rapidissimi. I social, le piattaforme sono invasivi al massimo, sempre allerta, in ogni momento del giorno e della notte, ma di quel miliardo di informazioni alla fine non resta nulla o quasi. Al contrario una notizia letta sul giornale si imprime nella mente. D'altra parte, il massimo dell'informazione sono i giornali, che rendono pubblico tutto, che da sempre hanno avuto la funzione di ordinare il mondo per conto di qualcuno. Non sarà per puro caso questa la ragione della corsa all'investimento nei giornali? E se mai fosse questa cosa ne può trarre la Fondazione di Modena, certamente non per se stessa e allora per conto di chi?' Nella foto Maria Grazia Modena e il presidente della Fondazione di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Pressa

Area Emilia Romagna

Modena Matteo Tiezzi La Pressa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

News Rimini

Area Emilia Romagna

Ex Area Fox, la luce in fondo al tunnel? In autunno nuovo progetto in consiglio


News Rimini

Ex Area Fox, la luce in fondo al tunnel? In autunno nuovo progetto in consiglio

09/02/2026 13:07

Una piccola porzione convertita a parcheggio temporaneo (tra l'altro sempre pieno) e un'ampia parte abbandonata al degrado tra erbacce alte oltre un metro, macerie e rifiuti. Da oltre tre anni è sempre identica, purtroppo, la situazione dell' ex area Fox sulla Circonvallazione, alle porte del centro storico di Rimini, che avrebbe dovuto già ospitare un piccolo supermercato Coop e un parcheggio. Sulle transenne che delimitano la zona un cartellone ricorda la data di avvio lavori: aprile 2022. E in effetti l'intervento partì proprio con la demolizione del vecchio parcheggio, poi una serie di problemi, anche legati alle aziende che dovevano eseguire i lavori, bloccarono tutto. Dopo un lungo stallo e ripetuti incontri e sollecitazioni da parte dell'amministrazione a Coop Alleanza, finalmente tra fine 2025 e inizio 2026 l'iter si è sbloccato con la presentazione di una variante al progetto originario. La novità più importante riguarda i parcheggi: l'accordo prevede infatti che l'area di sosta multipiano da 328 posti auto realizzata a spese del privato, venga gestita direttamente dal Comune. Nessun parcheggio dedicato per il supermercato (i clienti avranno però una franchigia gratuita di 90 minuti previa convalida dello scontrino), ma stalli pubblici a pagamento aperti 24 ore su 24. Un passo avanti importante ma ancora nebuloso nelle tempistiche . Dal comune fanno sapere infatti che il progetto è ancora in conferenza dei servizi perché sono state chieste alcune integrazioni progettuali alla proprietà: rispetto al disegno originale, è stato modificato il posizionamento di alcuni vani accessori e tecnici e questo comporta una procedura definita articolata. Le integrazioni dovrebbero arrivare entro la fine di settembre, fanno sapere da Palazzo Garampi, e orientativamente il nuovo progetto, con il via libera definitivo della conferenza dei servizi, potrebbe sbarcare in consiglio entro la fine del mese di ottobre . Per riaccendere le ruspe si dovrà quindi attendere il 2027. Ma il condizionale, visti i precedenti, è d'obbligo. E intanto le erbacce, nell'area di cantiere, continuano a crescere. Altre notizie.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

RavennaNotizie.it

Area Emilia Romagna

Russi, torna la colletta del materiale scolastico: appuntamento il 5 settembre


RavennaNotizie.it

Russi, torna la colletta del materiale scolastico: appuntamento il 5 settembre

09/02/2026 09:14

Ascolta questo articolo ora... Questo audio è letto da una voce artificiale, potrebbe avere difetti di pronuncia o intonazione Russi, torna la colletta del materiale scolastico: appuntamento il 5 settembre Voice by Audioboost Full accessible A Russi torna la raccolta di materiale scolastico destinata alle famiglie in difficoltà. L'appuntamento con «Tutti i bambini e le bambine vanno a scuola!» è fissato per sabato 5 settembre 2026, quando volontari e volontarie saranno presenti davanti a supermercati e negozi della città e delle frazioni per raccogliere quaderni, cancelleria e altri articoli necessari per affrontare il nuovo anno scolastico. L'iniziativa, promossa dall'Assessorato alle Politiche sociali del Comune di Russi, è nata nel 2018 con l'obiettivo di permettere anche alle famiglie che si trovano in difficoltà economica di garantire ai propri figli un corredo scolastico completo e adeguato. Nel corso degli anni la raccolta ha ottenuto una partecipazione crescente: nel 2025 sono stati 89 gli studenti e le studentesse, tra scuola primaria, secondaria di primo e secondo grado, che hanno potuto beneficiare del materiale raccolto. «Settembre è il mese dei nuovi inizi – sottolinea l'assessora alle Politiche sociali Eleonora Mazzoni -: parte l'anno scolastico e per bambin* e ragazz* significa nuove emozioni, nuove amicizie, nuove sfide. Partire con tutto il necessario aiuta a sentirsi pronti, a camminare più sicuri verso quelle porte che stanno per riaprirsi. Per farlo abbiamo bisogno del contributo di tutt*, anche una penna, un colore o un quaderno ci aiuteranno a far sì che gli zaini di studenti e studentesse non rimangano vuoti. Vi aspettiamo davanti a supermercati, negozi, tabaccherie e cartolerie aderenti all'iniziativa sabato 5 settembre, è il miglior modo per augurare insieme un buon inizio e un buon cammino». ADV ADV La modalità della raccolta è quella della colletta alimentare: nella giornata di sabato 5 settembre i volontari saranno presenti dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 davanti ai punti vendita aderenti. Ai clienti verrà chiesto di acquistare alcuni prodotti di cancelleria e di destinarli alla raccolta, che servirà a sostenere le famiglie del territorio. ADV A Russi hanno aderito Coop, Conad, Eurospin e Dpiù. La raccolta coinvolgerà anche diversi esercizi commerciali: Le Cose di Giulia, Vale Store, Milleidee Russi, Zannoni Godo e Tabaccheria San Pancrazio. Tra gli articoli che possono essere donati ci sono maxi quaderni con e senza margini, copertine per quadernoni rosse, blu, verdi, gialle e trasparenti, raccoglitori ad anelli, buste con occhielli, ricambi di fogli, cartelline con elastico, pastelli in confezioni da 12, pennarelli a punta fine, matite, gomme, temperini, penne blu, nere e rosse, colla stick, evidenziatori, album da disegno, diari, compassi, goniometri, righe, righelli, squadre e forbici con la punta arrotondata. ADV Per informazioni è possibile contattare l'Ufficio Servizi alla Persona del Comune di Russi al numero 0544 587648 oppure scrivere a istruzione@comune.russi.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ra.it. ADV Comment i.

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Banche/2

Siena fa quadrato a difesa di Mps

Il Consiglio comunale approva un documento a tutela dell'integrità di Mps

L. D.


Siena fa quadrato a difesa di Mps

Mentre l'Opas di Intesa Sanpaolo su Mps va avanti, la politica locale si muove in difesa di Siena. Ieri il Consiglio comunale della città toscana è stato convocato in seduta straordinaria monotematica per mettere in piedi iniziative istituzionali a salvaguardia della banca. Da qui l'approvazione all'unanimità di un documento a tutela dell'istituto locale che impegna la sindaca Nicoletta Fabio a proseguire «nell'azione unitaria» di Comune, Provincia e Regione presso il Governo nazionale perché «quest'ultimo utilizzi tutti gli strumenti a disposizione per tutelare l'integrità della Banca Mps con impegni chiari e formali».

Per la sindaca è «irrinunciabile» la tutela dell'occupazione, così come il mantenimento «in città delle funzioni direzionali, strategiche e operative», del marchio Mps e del radicamento territoriale, e così pure «dell'autonomia e dell'integrità» della banca. Parole in sintonia con quelle pronunciate dal presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani, secondo cui «l'Italia ha bisogno di una banca come Mps». Giani nei giorni scorsi al Sole 24ore aveva fatto aperture nei confronti dell'Ops, ora aggiunge che «il Mef non solo mantenga la sua quota del 4,86% in Mps, ma la faccia valere in assemblea dei soci a difesa dell'integrità e dell'identità della Banca».

Parole che arrivano dopo quelle pronunciate nei giorni scorsi proprio dal presidente di Unipol, Carlo Cimbri. Nel corso di un'intervista al Sole 24 Ore il manager si era espresso con chiarezza, dando rassicurazioni sull'identità della banca senese. «Mps sarà la capofila» della futura aggregazione con Bper, aveva detto Cimbri, assicurando che la sede centrale «resterà a Siena» e che Rocca Salimbeni, «simbolo da 500 anni», sarà conservata. Unipol rileverà «la banca, il marchio, la sede centrale, gran parte del personale». A tutela dei territori si era espresso anche il consigliere delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che a metà luglio, a margine dell'assemblea Abi, aveva evidenziato come «la dimensione abbinata all'attenzione ai territori» sia «la base di operazioni di successo non solo per gli azionisti, ma anche per il Paese». Intanto, a esprimersi sulla vicenda Mps è Gianni Franco Papa, ceo di Bper, il gruppo che a tendere, in caso di successo dell'Opas, si fonderà con Siena sotto il controllo di Unipol. Il numero uno del gruppo basato a Modena sottolinea come avere la banca senese come capofila non sarebbe un problema per Bper. E così pure il cambio del nome «eventualmente, non comporta nulla che non sia lo sviluppo dell'attività» per l'ex popolare. «Io posso dire che Bper ha accolto al suo interno tutte le banche che sono entrate a far parte del gruppo. Oggi Bper è una banca molto grande, la terza in Italia con 6 milioni di clienti, terza anche per attivi. Noi abbiamo sempre accolto e mai conquistato». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

L'appello di Siena su Mps: resti integra e autonoma

L'intervento degli enti locali. Il Monte deposita i documenti delle Ops la settimana prossima

DANIELA POLIZZI


Economia 84

L'appello di Siena su Mps: resti integra e autonoma

L'intervento degli enti locali. Il Monte deposita i documenti delle Ops la settimana prossima

Integra, forte, autonoma.

Capace di svolgere un ruolo da protagonista nell'economia italiana ed europea. Gli enti territoriali raccolti a Siena ieri si sono espressi in modo critico nei confronti dell'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo. L'occasione è stata il consiglio comunale sul futuro di Banca Mps. Presenti una cinquantina di invitati tra Regione Toscana, Provincia di Siena e Università, la sindaca Nicoletta Fabio ha sottolineato come «scomporre marchio, rete, professionalità, funzioni e rapporto con i territori rappresenterebbe un errore strategico industriale», con il rischio «di distruggere il valore ricostruito» attorno al Monte che ha collocato un bond green da 500 milioni, con una domanda doppia rispetto all'importo emesso.

Secondo Fabio «il futuro di Siena è una questione nazionale. Il risanamento dell'istituto non può diventare la premessa dello smembramento». Il riferimento è alla cessione - post successo dell'Opas di Intesa sul Monte - per 3-3,5 miliardi di 635 sportelli di Mps a Unipol che poi li conferirà a Bper che a sua volta assumerà il nome dell'istituto di Siena.

Malgrado le rassicurazioni del presidente di Unipol Carlo Cimbri sul futuro di Mps, anche il vertice della Regione, Eugenio Giani, ha detto che Intesa e Unipol «devono rendersi conto che il territorio è compatto nella tutela della banca». Il governatore ha chiamato in campo anche il ministero dell'Economia. «C'è un 4,8% dello Stato. Quando si va all'assemblea dei soci - ha detto - la quota in Mps deve essere utilizzata in modo attivo per la tutela di questo patrimonio». Sulla stessa linea la presidente della Provincia, Agnese Carletti: «Chiederemo di essere ascoltati in Commissione banche al Senato». Alla fine del Consiglio tutte le parti hanno firmato un documento a difesa «dell'integrità» di Mps. È intervenuto anche il rettore dell'Università, Roberto Di Pietra: «Non è ancora stato detto quali vantaggi l'operazione genererebbe per il sistema». L'ad di Bper, Carlo Papa, ieri, durante un evento, ha fatto presente che «Bper ha accolto tutti gli istituti entrati nel gruppo. Bper è una banca molto grande, la terza in Italia con sei milioni di clienti. Il cambiamento del nome non comporta nulla che non sia lo sviluppo dell'attività». Intanto l'Adusbef ha definito «opportune» le richieste di Consob ai protagonisti del risiko. Lato Mps occorre stabilire «con assoluto rigore» se gli atti compiuti per fermare l'Opas di Intesa «siano pienamente compatibili con la passivity rule», oggetto di esposti di Intesa, Assoutenti e Codacons. La prossima sarà una settimana piena. In coincidenza con l'assise di Intesa è atteso il deposito in Consob da parte del Monte dei documenti d'offerta per le Ops su Banca Generali e Banco Bpm.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

il racconto

Siena si stringe attorno a Mps "Resti integra e autonoma"

ANDREA GRECO


Siena si stringe attorno a Mps
"Resti integra e autonoma"
L'Espresso
DA OGGI IN EDICOLA E SU APP
L'ALTERNATIVA
1 anno (52 numeri) € 59,90

Le 17 contrade senesi si tingono di un colore solo se di mezzo c'è Babbo Monte.

In una sala del capitano del popolo gremita, ieri, il consiglio comunale sui destini di Mps ha votato unanime la mozione che «ribadisce e rafforza» quella del 24 giugno «a salvaguardia della banca, della sua integrità e del suo legame e radicamento», e impegna la sindaca Nicoletta Fabio (centrodestra) «a continuare l'azione unitaria con la provincia, la regione Toscana e l'intero territorio presso il governo, perché usi tutti gli strumenti per tutelare l'integrità di Mps con impegni chiari e formali». Provincia e regione sono a trazione Pd, ma anche una roccaforte del campanilismo sa compattarsi, per evitare che la banca più antica del mondo sia divisa in due da Intesa Sanpaolo e Unipol-Bper, come prevede l'Opas da 30,6 miliardi dell'8 giugno.

Molti sono stati gli interventi di nomi esterni, delle istituzioni, dei sindacati, degli atenei, delle contrade. Tutti sulla falsariga del primo, del giovane consigliere di Siena Ideale Leonardo Pucci: «Monte dei Paschi non è di Siena o della Toscana: è dell'Italia, nella misura in cui, da 554 anni, rappresenta un modo di far banca originale, nell'interesse dei territori e della loro economia». La sindaca Fabio ha poi auspicato che Mps «resti integra, forte, autonoma, competitiva, profondamente legata alla città e ai territori ma anche protagonista nell'economia italiana ed europea». La presidente della provincia, Agnese Carletti, ha chiesto che le istituzioni locali siano audite alla commissione banche del Senato, «per rappresentare le istanze del territorio». Il presidente della Toscana Giani, invece, ha in parte corretto il tiro sulle aperture del presidente di Unipol Carlo Cimbri, che giorni fa, in un'intervista di senso opposto rispetto alle indicazioni di giugno, ha detto che manterrà il marchio Mps, spostando da Modena a Siena la sede del polo con Bper, l'istituto che rileverà da Unipol 625 filiali Mps. «Non mi interessa l'esegesi sulle interviste, qui si parla del ruolo di Mps», ha detto Giani, ribadendo il ruolo chiave del Tesoro: «All'assemblea di ottobre il 4,8% pubblico dev'essere usato in modo attivo dal governo, per la tutela di un patrimonio italiano». Tuttavia, gli afflati della politica a Siena hanno le gambe corte: in città dopo le forti perdite passate, restano poche azioni. La Fondazione Mps, ex primo socio, con lo 0,2% può solo «assistere da spettatore preoccupato alle possibili ricadute di uno spezzatino della banca, che sarebbe un dramma», ha detto il presidente, Riccardo Coppini. A Siena lavorano 2.159 dipendenti Mps, quasi 3 mila con l'indotto.

I senesi hanno preso coraggio dopo che, il 14 agosto, Giorgia Meloni ha auspicato che «Mps non sia smembrata». Ma la mozione consiliare del 24 giugno era già stata bissata l'8 luglio in consiglio regionale, e il 20 luglio in Provincia. Poi i tre vertici di comune, provincia e regione erano stati ricevuti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dal ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti, che il 25 agosto era parso sensibile alle loro istanze; anche se ciò non implica un revival dei poteri speciali (golden power), con cui il Tesoro mise fuorigioco l'Ops di Unicredit su Banco Bpm l'anno scorso. La banca senese, che ha ringraziato il consiglio comunale «per l'attenzione riposta» con messaggio del presidente Cesare Bisoni, intanto lavora sodo alle due scadenze del 10 settembre. Per quella data, Mps dovrà notificare alle authorities le due Ops, e portare i prospetti in Consob; negli stessi giorni è atteso il via libera Bce al piano di fusione con Mediobanca, inviato a Francoforte il 14 luglio. Fonti vicine a Mps confermano che l'integrazione è virtualmente completata, e già da quest'anno sprigionerà gli 800 milioni di sinergie stimati. Se l'ok della Bce arriverà in tempo, Mps potrebbe integrare l'agenda dell'assemblea del 29 ottobre, aggiungendo il voto sulla fusione con Mediobanca a quelli per rendere "irrevocabili" le due Ops su Banco Bpm e Banca Generali.
©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Controllate e partecipate

Chi protegge il risparmio

ORESTE POLLICINO


Chi protegge il risparmio

Il risiko bancario italiano viene raccontato come una sfida tra campioni nazionali, management e grandi azionisti. È una lettura suggestiva, ma incompleta.

Quando sono in gioco banche di queste dimensioni, il criterio decisivo non dovrebbe essere chi vince la partita societaria, ma chi protegge meglio il risparmio. È qui che l'articolo 47 della Costituzione torna contemporaneo: tutelare il risparmio e controllare l'esercizio del credito significa oggi anche proteggere una componente essenziale della sicurezza economica del Paese. Non perché tutela del risparmio e sicurezza nazionale coincidano giuridicamente. Non coincidono. Ma un sistema bancario fragile, incapace di assorbire shock, di assicurare continuità del credito e proteggere depositanti e investitori è un problema di resilienza nazionale non meno serio di una vulnerabilità energetica o digitale. Il punto, allora, non è costruire la banca più grande o il progetto più ambizioso. È capire quale soluzione esponga il sistema al minor rischio quando lo scenario reale si discosta da quello previsto.

È qui che la differenza tra il progetto Intesa e la controstrategia Mps diventa rilevante. Mps propone una costruzione industrialmente ambiziosa: dopo Mediobanca, Banco Bpm e Banca Generali. Ma il regolatore non deve valutare solo la bellezza dell'architettura finale. Deve misurare la quantità di rischio incorporata nel percorso necessario per arrivarci. Più operazioni, integrazioni, autorizzazioni ed equilibri proprietari da ricomporre significano più execution risk. Nel settore bancario, però, l'execution risk non è una categoria da merchant bank. Può diventare rischio prudenziale, operativo, tecnologico, reputazionale. E può riflettersi su credito, risparmio e stabilità. È per questo che la vigilanza europea guarda non solo alla razionalità economica delle aggregazioni, ma alla fattibilità e alla solidità prudenziale del piano di implementazione. Anche la passivity rule va letta in questa chiave. L'articolo 104 Tuf non serve a proteggere l'offerente, ma il mercato e gli azionisti dalla possibilità che il management della target trasformi la società mentre un'offerta è pendente. Il punto è semplice: se l'offerta è sul tavolo, la decisione deve restare agli azionisti, non essere svuotata da operazioni difensive.

Sarebbe sbagliato sostenere che Mps abbia già violato la passivity rule. Le operazioni sono state sottoposte al voto assembleare e non esiste oggi un accertamento Consob. Ma questo conferma la centralità del problema: due operazioni capaci di modificare il perimetro della banca vengono lanciate durante una scalata. Il passaggio assembleare non è una formalità. È la garanzia che la difesa del management non si sostituisca alla scelta dei proprietari del capitale. Il progetto Intesa ha un problema diverso e altrettanto serio: la concentrazione. Ma qui la natura del rischio è più leggibile. La cessione a Unipol di un perimetro bancario autonomo, con marchio Mps e una rete significativa, è stata incorporata sin dall'origine nel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

disegno dell'operazione. Non significa che il problema antitrust sia risolto. Sarà l'Agcm a verificare. Significa però che il rischio è identificato e affidato al controllo dell'autorità competente. Ciò non significa, neppure, che l'operazione Mps-Bpm-Bg non abbia criticità antitrust. Al contrario, ma sempre sarà l'Autorità a vigilare, gli intrecci azionari che si potrebbero creare fra Mps, Generali, Crédit Agricole (e Unicredit, socio del Leone) sarebbero degni di scrutinio È questa la differenza regolatoria tra le due alternative. Da una parte, un rischio concorrenziale, già emerso e accompagnato da un rimedio strutturale da verificare. Dall'altra, una pluralità di rischi di esecuzione, integrazione, antitrust e governance che dipendono dal successo di più operazioni. Ed è qui che dovrebbe collocarsi l'interesse nazionale. Non nella protezione di un management. Non nella costruzione politica di un terzo polo. Non nell'italianità simbolica. L'interesse del Paese coincide con la solidità degli intermediari, la continuità del credito, la protezione del risparmio, la concorrenza e la capacità del sistema di reggere anche quando qualcosa va storto. Per la stessa ragione userei con cautela il golden power. Se la stabilità finanziaria è una componente della sicurezza nazionale, ciò non significa che il governo debba scegliere quale aggregazione bancaria preferire. Significa, al contrario, che devono funzionare bene le istituzioni costruite per presidiare quei rischi: Bce e Banca d'Italia sulla stabilità prudenziale, Consob sull'integrità del mercato, Agcm sulla concorrenza. Trasformare il golden power in una politica industriale discrezionale significherebbe confondere sicurezza nazionale e dirigismo. Per questo, allo stato delle informazioni disponibili, il progetto Intesa mi sembra preferibile. Non perché Intesa sia più grande. Non perché Mps non abbia una strategia industriale né perché l'operazione Intesa sia priva di criticità. La preferenza deriva da una ragione più semplice: la sua catena di esecuzione appare più lineare e i rischi regolatori più delimitabili. Il progetto Mps promette di più nello scenario migliore. Ma la regolazione bancaria non esiste per premiare lo scenario migliore. Esiste per proteggere il sistema quando lo scenario migliore non si verifica. Questa è forse la vera idea di sicurezza nazionale finanziaria: non sottrarre le banche al mercato in nome dell'interesse nazionale, ma usare mercato, vigilanza e concorrenza per proteggere il risparmio nazionale. La domanda decisiva non è quale operazione appaia più ambiziosa sulla carta. È quale continui a proteggere risparmiatori, credito e stabilità quando qualcosa non va secondo i piani. È lì che l'articolo 47 della Costituzione smette di essere una formula e torna a essere un criterio di scelta. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Controllate e partecipate

Siena difende la sua banca. Ma su Mps si spacca il Campo largo

Consiglio comunale straordinario sull'offerta di Intesa. Ma a sinistra crescono i distinguo

PINO DI BLASIO


Siena difende la sua banca
Ma su Mps si spacca il Campo largo
4,8%

Pino Di Blasio SIENA «Siena non chiede privilegi, non chiede di fermare il mercato e di portare indietro le lancette della storia. Chiede che ogni soluzione venga valutata anche sulla sua capacità di creare valore e non distruggerlo; di mantenere occupazione e competenze; di preservare un importante centro decisionale italiano; di garantire concorrenza. Il Monte dei Paschi deve rimanere integro, crescere senza perdere se stesso». Per la sindaca di Siena, Nicoletta Fabio, la battaglia in difesa dell'integrità del Monte, «non riguarda soltanto una banca, una città o la Toscana. Riguarda un patrimonio economico, industriale, professionale e sociale che appartiene al sistema Italia. L'identità è anche un valore industriale». Le parole del sindaco hanno aperto il consiglio comunale straordinario sulle «iniziative a salvaguardia di Banca Mps». Aperto ai parlamentari, al presidente della Regione Eugenio Giani, al presidente della Provincia Agnese Carletti, Camera di Commercio, Università, Fondazione Mps e sindacati.

È stato approvato un documento unitario, nel quale si afferma che «l'integrità di Banca Mps è interesse prima di tutto del Paese».

Ma dietro l'unanimità si intravedono crepe, preoccupazioni e paure. Il presidente della Regione Eugenio Giani ha provato a derubricare le sue aperture dopo l'intervista all'ad Unipol Carlo Cimbri, che annunciava il mantenimento della direzione centrale del nuovo Monte a Siena. «Il ministero dell'Economia non sia neutrale sull'opas Intesa e faccia pesare la sua quota azionaria del 4,8% per difendere l'identità della banca senese e il mantenimento della sede a Siena», ha detto. Le parole di Giani sono state l'evidenziatore delle differenze nel Pd e nel Campo largo sull'offensiva Intesa-Unipol. L'onorevole di Fdi, Francesco Michelotti, ha prima ricordato le parole della premier Meloni che si è dichiarata contraria allo smembramento del Monte, affermando che la banca dovrà mantenere marchio, identità e integrità. E poi ha ripetuto le parole della segretaria Pd Elly Schlein, sul Governo che deve restare neutrale sul risiko. E soprattutto le frasi di Matteo Renzi alla festa dell'Unità a Bologna. «Il Governo non interferisca, la finanza rossa deve poter avere la sua possibilità di giocare la partita». Tanto per capire come nel Pd e nel Campo largo la linea di Siena sembri in minoranza, il presidente dem Stefano Bonaccini, a una festa dell'Unità sull'Amiata, ha risposto a brutto muso a una domanda sul Monte, ricordando lo «sgarbo» della banca senese ai tempi della scalata di Unipol su Bnl. Non ci sono solo i vertici dem e il partito emiliano. Anche i parlamentari fiorentini, come provano le parole di Renzi, guarderebbero con favore all'opas di Intesa. Che a Firenze esercita un peso considerevole, tramite la ex Cassa di Risparmio e la Fondazione Crf. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Mps, Siena blinda la sua banca «Tutelarne integrità e autonomia»

Consiglio comunale dedicato alla salvaguardia del Monte dopo l'offerta presentata da Intesa Sanpaolo «Enti compatti, il Mef si faccia sentire». Papa (Bper): «Il cambio del nome non sarebbe un problema»


Economia

Mps, Siena blinda la sua banca
«Tutelarne integrità e autonomia»

Orlopp, monito a Orcel
«Non rovinate tutto»

di Cristina Belvedere SIENA Siena fa sentire la sua voce nel risiko bancario, facendo le barricate per la salvaguardia del Monte dei Paschi. Il Consiglio comunale aperto, convocato ieri in seduta straordinaria monotematica sulle iniziative istituzionali a tutela della banca e del suo legame e radicamento con Siena e il territorio, ha approvato una mozione firmata da tutti i capigruppo. Il documento «impegna il sindaco a continuare nell'azione unitaria del Comune di Siena, con la Provincia, la Regione Toscana e l'intero territorio, insieme a tutti i suoi rappresentanti istituzionali, presso il governo nazionale perché quest'ultimo usi tutti gli strumenti a disposizione per tutelare l'integrità di Mps con impegni chiari e formali». L'atto arriva a seguito dell'incontro avvenuto il 25 agosto tra il sindaco di Siena Nicoletta Fabio, la presidente della Provincia Agnese Carletti e il presidente della Regione Eugenio Giani e il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti.

In aula a Siena erano presenti i parlamentari, i consiglieri regionali le categorie economiche, le organizzazioni sindacali, gli enti economici del territorio, gli ordini professionali, le rappresentanze delle Contrade e del terzo settore: ciascuno ha portato il suo contributo nella convinzione che «l'integrità di Banca Mps è interesse non solo di Siena e della Toscana, ma prima di tutto dell'intero nostro Paese».

Tutti uniti al di là degli schieramenti e delle appartenenze politiche?

Non proprio. La presidente della Provincia Carletti (Pd) ha lanciato la proposta di chiedere un'audizione delle istituzioni senesi davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo in Senato. Gelo del sindaco Nicoletta Fabio (centrodestra): «La proposta dell'audizione è stata una sorpresa. Ci eravano detti di condividere tutto, invece... In ogni caso farò i dovuti approfondimenti». Frizioni anche tra il parlamentare senese Francesco Michelotti (FdI) e il presidente della Regione Giani.

Michelotti ha attaccato: «Da Siena deve arrivare un messaggio netto: il Monte dei Paschi non può essere smembrato, svuotato delle sue funzioni e ridotto ad una semplice insegna. Giorgia Meloni, che ringrazio per le parole inequivocabili a tutela dell'integrità di Mps, lo ha definito un 'pezzo pregiato' e ha indicato una banca forte e competitiva, evitando qualsiasi ipotesi di smembramento. La neutralità del governo rispetto alle operazioni finanziarie non significa neutralità rispetto agli interessi strategici della nazione e di Siena». E qui l'affondo: «La sinistra, a Roma, accusa il governo di interferire nel

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

risiko bancario e a Siena ne chiede invece un intervento massiccio, dando vita a una contraddizione grottesca. Siena non accetta lezioni da chi oggi si proclama difensore della senesità dopo che per decenni un preciso sistema politico ha utilizzato Monte e Fondazione come strumenti di potere, contribuendo a disperdere il patrimonio e il peso dell'azionariato territoriale». Ma Giani è andato dritto per la sua strada: «Il Mef non solo mantenga la sua quota del 4,86% in Mps, ma la faccia valere in assemblea dei soci a difesa dell'integrità e dell'identità della banca. C'è un 4,8% dello Stato quando si va all'assemblea dei soci, questo 4,8% dello Stato deve essere utilizzato dal governo in modo attivo per la tutela di questo patrimonio italiano che è il Monte dei Paschi di Siena». In altre parole un invito al ministero dell'Economia a non tenere un atteggiamento neutrale verso l'Opas di Intesa. E sul futuro di Mps anche i sindacati fanno quadrato con la Cgil che annuncia: «Siamo pronti alla mobilitazione». Intanto sul futuro del Monte arriva una doccia fredda dall'ad di Bper Gianni Franco Papa: «Il gruppo bancario che nascera eventualmente nel 2028 da un'integrazione tra Bper e Mps se dovesse avere la banca senese come capofila, come anticipato dal presidente Unipol Cimbri, non sarebbe un problema per Bper». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Veneto

Controllate e partecipate

Quel fascino del male

Un adolescente minorenne con il mito di Vallanzasca finisce in un incubo horror. Violenza e riscatto nel romanzo di Anania


Quel fascino del male

Un adolescente minorenne con il mito di Vallanzasca finisce in un incubo horror. Violenza e riscatto nel romanzo di Anania

Lorenzo, 17 anni, dopo una birra si trova nudo in uno scantinato, legato, una pistola puntata alla testa.

E ha una sola notte per capire chi lo vuole morto. Una storia tra noir e thriller nel nuovo romanzo Solo una birra prima di andare a dormire (Morellini, 205 pagine, 18 euro) di Massimo Anania, scrittore che vive a Belluno. Per salvarsi, il giovane protagonista del libro, cresciuto con il mito di criminali come Vallanzasca e Lutring, deve ripercorrere il suo passato e trovare la chiave dell'incubo horror in cui è sprofondato.

«Diventerò famoso per la mia gentilezza e per il coraggio, per come faccio le rapine - dice Lorenzo nell'istrionico desiderio di emulare i «cattivi» che ammira - parleranno di me sui giornali e sui libri di scuola, imbratteranno i muri con il mio nome e qualcuno se lo tatuerà sulla pelle». Azione, suspence, ritmo crudo e serrato, scrittura visiva e cinematografica, per raccontare attraverso una trama noir illusioni e derive, contraddizioni e fragilità di un adolescente contemporaneo.

Massimo Anania presenta il libro il 2 ottobre a Bolzano, libreria Ubik, il 22 ottobre a Mestre, libreria Coop (ore 18), poi ha in programma un tour a Feltre, Fonzaso e Belluno tra ottobre e novembre .

Anania, com'è nata l'idea di questa storia nera?

«Sono partito da fatti di cronaca. In particolare mi aveva colpito l'intervista alla guardia di un carcere minorile, che raccontava come i giovani bulli dietro le sbarre durante il giorno fossero strafottenti e arroganti, ma poi la notte piangevano al buio...

Questo mi ha fatto riflettere sulla fascinazione del male che attecchisce sui ragazzini, ma di solito nasconde solo molta solitudine e fragilità, bisogno di attenzione, è una richiesta di aiuto».

Perché come «cattivi maestri» ha scelto Vallanzasca e Lutring e non criminali più contemporanei?

«Mi sembrava troppo scontato scegliere il solito rapper Baby Gang in carcere per rapina aggravata. Ho pensato a miti del male più vintage, ma intramontabili, come appunto Vallanzasca e Lutring, facili da riscoprire anche attraverso documentari».

Il protagonista è un minorenne che sogna il crimine, una scelta forte...

«Nei fatti di cronaca l'età di chi compie crimini o gesti violenti si abbassa sempre più, questa è una realtà. Volevo fosse chiaro che la società va sempre più in questa direzione».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto

Controllate e partecipate

Il «fascino del male» è sempre attuale?

«La solitudine degli adolescenti contemporanei porta a cercare riferimenti anche negativi e violenti. Il "male" diventa qualcosa da emulare perché fa sentire forti, invincibili».

Il protagonista è un giovanissimo allo sbando, ma dietro sembra esserci la richiesta di aiuto di un'intera generazione.

«Bisogna ascoltare i ragazzi, imparare a conoscerli veramente, vorrei arrivasse questo concetto attraverso il romanzo. Oggi gli adolescenti sono sempre più soli, si confrontano con i social e questo porta spesso a riconoscersi in eroi negativi, quello che si filma buttandosi giù dalla montagna, quell'altro che picchia o rapina e filma tutto perché "fa figo". La violenza tra i giovani c'è sempre stata, ma trent'anni fa nessuno ne parlava, oggi va subito tutto in rete, qualsiasi azione».

C'è una responsabilità dei genitori per la violenza minorile?

«I genitori di oggi sono tutti distratti da altro, non conoscono veramente i loro figli.

Ogni violenza dei baby criminali è un grido d'aiuto, un bisogno di essere visti. Episodi criminali coinvolgono sia i figli di avvocati e banchieri, che quelli di persone meno abbienti, non c'è differenza.

La scuola così com'è strutturata non ha gli strumenti per essere d'aiuto».

I suoi riferimenti letterari? «Ho divorato la narrativa di Philip Roth e John Fante. Ma anche Elia Kazan» Questo romanzo dovrebbero leggerlo anche i ragazzini? «È un libro che sicuramente devono leggere i genitori. Ma penso che i ragazzini potrebbero riconoscersi nel protagonista e magari chiedersi: sto facendo la cosa giusta?» Vorrebbe dire qualcosa alla «Generazione Z»? «Vorrei che ragazzine e ragazzini riuscissero ad avere un sogno in cui credere e coltivarlo, trovare un'attività che riempie e fa compagnia».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Controllate e partecipate

L'ATTESO OSPITE

Bruno Barbieri il 18 alla Libreria Coop Lo chef si racconta in 'Controluce'


CULTURA& SPETTACOLI
Modena

Varana è storia con Giacobazzi
Il nuovo libro un viaggio nel tempo

Bruno Barbieri il 18 alla Libreria Coop
Lo chef si racconta in 'Controluce'

RESMAUTI

ALBRIZZI
SALDI
SCONTO 50

Modena si prepara a ospitare uno dei volti più celebri e amati. Lo chef pluristellato e volto televisivo Bruno Barbieri arriva alla Libreria Coop di piazza Grande giovedì 18 settembre alle ore 18 per presentare il suo ultimo e atteso libro, 'Controluce'. A differenza delle pubblicazioni che hanno segnato la sua fortunata carriera editoriale, questo volume abbandona i fornelli e le ricette per addentrarsi nei territori più intimi e personali dell'autore. Tra le pagine, Barbieri svela senza filtri la propria vita, ripercorrendo il percorso che lo ha portato sotto i riflettori della televisione. Ad accompagnare il pubblico in questo viaggio sarà Angelo Giovannini, giornalista ed ex direttore di Modenamoremio, che curerà l'intervista sul palco.

Antonio Montefusco.

La Nazione (ed. Prato)

Coop e Cooperazione

Rinasce l'ex Coop del Neto Aprono due nuove palestre

Anche spazi per il sociale. Non c'è il negozio alimentare richiesto dai residenti


Rinasce l'ex Coop del Neto
Aprono due nuove palestre

SESTO FIORENTINO Due palestre all'interno dell'ex supermercato Coop del Neto, vuoto dopo la realizzazione della nuova struttura commerciale in viale Pratese, nell'area confinante con il Museo Ginori. Il progetto si è potuto realizzare grazie a un accordo fra Unicoop e l'Associazionismo sestese: «Unicoop - spiega infatti la presidente dell'Associazionismo Monica Barducci - aveva la volontà di riqualificare quei locali e tra i vari utilizzi, oltre ad uno spazio commerciale non alimentare già in attività, a un magazzino e ad un ampio locale che sarà dato in gestione all'Associazione Anziani, ha pensato anche ad una possibile destinazione sportiva interpellandoci. Le due palestre create, riunite sotto il nome di Redline Gym, saranno affidate in gestione all'Associazionismo sestese che ha provveduto all'allestimento. L'operazione è stata anche finalizzata alla riqualificazione del quartiere del Neto che rischiava in qualche modo di impoverirsi, recuperando uno spazio per attività legate allo sport ma anche al sociale». Circa 270 i metri quadrati complessivi delle due palestre: nella prima al mattino saranno ospitati i corsi dell'Associazionismo sestese mentre nel pomeriggio opererà la società sportiva Renbukan mentre la seconda, con macchine ed attrezzi, sarà aperta a tutti. L'inaugurazione dei nuovi spazi sportivi è avvenuta ieri pomeriggio, alla presenza fra gli altri del sindaco di Sesto Damiano Sforzi e dell'assessore allo Sport Massimiliano Kalmeta.

«Per quanto ci riguarda - spiega Kalmeta - non abbiamo avuto un ruolo diretto nella vicenda ma sicuramente accogliamo con favore la nascita di spazi legati all'attività sportiva in un quartiere densamente abitato».

I residenti in zona, in particolare gli anziani, anche prima della chiusura del supermercato di via Leopardi avevano chiesto con forza a Unicoop Firenze la possibilità di mantenere al suo interno un piccolo punto vendita alimentare ma l'ipotesi non si è mai concretizzata.

Sandra Nistri.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

Una città d'arte tutta da scoprire Domenica al museo, è gratis

Sarà possibile visitare tutta la rete: Palazzo Comunale, Spedale del Ceppo, Marino al Fabroni e Castellare


Una città d'arte tutta da scoprire
Domenica al museo, è gratis
Pistoia Città Magica con Aurelio Paviato
Termoidraulica

Musei del centro città da scoprire con l'imminente #domenicalmuseo, l'iniziativa del Ministero della Cultura che prevede l'ingresso gratuito nei musei e luoghi della cultura. Il 6 settembre, prima domenica del mese, si potranno visitare i Musei Civici di Pistoia, ovvero la rete che comprende il Museo Civico d'arte antica in Palazzo Comunale dov'è in corso la mostra «Due ritratti pistoiesi di Giovanni di San Giovanni», il Museo dello Spedale del Ceppo, il Museo del Novecento e del Contemporaneo di Palazzo Fabroni con la mostra «Marino Marini: la pittura» (in corso fino al 27 di questo mese) e la chiesa di San Jacopo in Castellare (aperta in orario continuato dalle 11 alle 19, massimo cinquanta persone per volta). La rete osserverà l'orario estivo, in vigore ancora fino al 30 settembre che prevede aperture nei festivi dalle 11 alle 19 (chiusi il lunedì, aperti dalle 15 alle 19 dal martedì al venerdì).

Sabato 5 settembre si spalancano le porte di Palazzo de' Rossi.

Scrigno di capolavori realizzati nel corso del XVIII e XIX secolo e attuale sede della Fondazione Caript, il Palazzo si mostra oggi rinnovato grazie al restauro progettato dallo studio di Adolfo Natalini. Disponibile l'orario di visita delle 17; prenotazione obbligatoria su www.pistoiamusei.it. Fondazione Pistoia Musei propone inoltre un mini campus estivo al museo, rivolto a bambini tra 6 e 11 anni all'atelier di Palazzo Buontalenti e a Palazzo de' Rossi che si svolgerà insieme all'illustratore Samuele Recchia. Prendendo spunto da alcune opere esposte nelle Collezioni del Novecento a Palazzo de' Rossi, bambini e bambine scopriranno in quanti modi diversi si può disegnare. Il campus si svolge lunedì 14 settembre dalle 9 alle 13 ed è inserito nel programma S-passo al museo promosso da Regione Toscana con il sostegno di Unicoop Firenze.

Info sul sito della Fondazione.

Linda Meoni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Aldi sceglie il modello every day low price e rinnova la disposizione dei negozi

MARCO A. CAPISANI


ItaliaOggi

Marketing Oggi

Piquadro guarda oltreconfine

Più prodotti co-branded, anche fuori dal mondo dei motori

Nestlé cede a Yellow wood la divisione integratori

Aldi sceglie il modello every day low price e rinnova la disposizione dei negozi

Aldi Sud abbraccia in Italia e in ogni altro suo mercato di riferimento, dagli Usa alla Gran Bretagna, il modello di vendita every day low price (edlp) su tutto il suo assortimento. Offerta che è stata razionalizzata nei giorni scorsi, scendendo sui 2 mila prodotti da picchi precedenti sui 2.500-2.600, secondo quanto risulta a ItaliaOggi. In particolare, sono stati poco più di mille quelli che hanno visto un ribassamento del prezzo (operazione avviata a inizio 2026 e conclusasi lo scorso marzo). Non solo, a soli due mesi dall'arrivo del nuovo a.d. tricolore Massimiliano Silvestri, il discount tedesco ha rivisto la disposizione di quasi tutti i suoi negozi italiani portando in prima corsia le referenze che compongono, in media, la spesa base di una famiglia (come pasta e sughi). L'assortimento è composto all'85% dalla marca privata.

Il nuovo posizionamento commerciale è stato chiamato «Back to basics», riferendosi ai fondamentali del formato discount, incentrato storicamente sulla convenienza, adesso a prezzi bassi e costanti ogni giorno. Le promozioni temporanee resteranno ma concentrate solamente su prodotti stagionali o in fase di test prima di decidere se essere inseriti o meno stabilmente a scaffale.

Marco A. Capisani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Gruppo Gecos (Pam) utile giù a 26 milioni I discount In's trainano i risultati

I ricavi restano stabili grazie all'insegna a basso prezzo che ormai vale il 45% delle vendite. Soffrono i superstore
Forte liquidità che porta la cassa netta a 203,5 milioni

ROBERTA PAOLINI


Economia

Gruppo Gecos (Pam) utile giù a 26 milioni I discount In's trainano i risultati

Pam

1,4

1.037

Apre Comptoir Libanais ristorante al Marco Polo

Raddoppio in Finlandia per General Filter

Nuova Autorevole Dentro il territorio

ilNordEst.

Roberta Paolini Venezia I conti Gecos chiude il 2025 con un utile netto consolidato di 26,1 milioni di euro, in calo del 18,5% rispetto ai 32 milioni dell'esercizio precedente. I ricavi della holding cui fa capo il gruppo Pam avanzano appena dello 0,5%, da 3,32 a 3,34 miliardi di euro, ma dietro la sostanziale stabilità del fatturato si apre una divaricazione sempre più evidente tra le diverse anime della grande distribuzione: IN's Mercato, la società dei discount, guadagna 20,5 milioni, mentre Pam Panorama, che gestisce supermercati, superstore, negozi di prossimità e affiliazioni, chiude con una perdita di 4,7 milioni. Gruppo Pam che le controlla entrambe registra invece un utile di 11,5 milioni.

È quanto emerge dal bilancio consolidato di Gecos-Generale di Commercio e Servizi, la capogruppo veneziana presieduta da Arturo Bastianello. Un gruppo che conserva una struttura patrimoniale molto solida, con oltre un miliardo di patrimonio netto e una posizione finanziaria netta positiva per oltre 200 milioni.

Per capire l'andamento dei conti bisogna distinguere i ricavi complessivi dalle sole vendite di merci. Queste ultime salgono dell'1,16%, da 3,13 a 3,16 miliardi di euro, mentre i ricavi per servizi diminuiscono del 9,8%, da 196,4 a 177,1 milioni. Il valore della produzione raggiunge così 3,4 miliardi, in crescita dello 0,4%.

L'incremento delle vendite resta inferiore al 2,4% registrato nel 2025 dalla grande distribuzione alimentare italiana secondo i dati richiamati dallo stesso gruppo. Il canale più importante è ormai quello dei discount, con 1,43 miliardi di vendite, in aumento del 2,2%, e un'incidenza superiore al 45% sulle vendite di merci. Seguono i negozi di prossimità, che crescono del 2,4% a 818,1 milioni, i superstore, in flessione del 2,7% a 591,5 milioni, e gli affiliati, in progresso dell'1,1% a 324,1 milioni. La riduzione delle vendite dei superstore è attribuita principalmente alla cessione di un punto vendita.

La crescita, tuttavia, non si trasferisce sui margini. L'Ebitda scende del 3,4%, da 147,2 a 142,2 milioni, mentre l'Ebit arretra del 18,9%, da 38,5 a 31,3 milioni.

A pesare sono soprattutto i costi di magazzinaggio e trasporto, aumentati del 12,5%, da 118,4 a 133,2 milioni. Il costo del personale cresce dell'1,6% a 342,2 milioni, anche per effetto dei due aumenti retributivi e della seconda una tantum previsti dal rinnovo del contratto nazionale della distribuzione moderna organizzata. A questi fattori si aggiungono gli oneri sostenuti per la chiusura di alcuni punti vendita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

La riduzione dei costi energetici ha soltanto parzialmente compensato queste pressioni: la spesa per utenze, pulizie e vigilanza è diminuita di 7,1 milioni, a 97,2 milioni. Ammortamenti, svalutazioni e accantonamenti sono invece saliti da 108,7 a 110,9 milioni.

Se la redditività industriale rallenta, la struttura finanziaria continua a rappresentare un baluardo. La posizione finanziaria netta positiva sale da 193,9 a 203,5 milioni. Il dato deriva da 242,4 milioni di disponibilità liquide, 185,8 milioni di titoli e 10,1 milioni di crediti finanziari, al netto di 186,2 milioni di debiti bancari e 48,6 milioni di obbligazioni.

I debiti complessivamente iscritti nello stato patrimoniale ammontano in realtà a 961,6 milioni, ma per 665,1 milioni sono costituiti da debiti verso fornitori, una componente tipica del capitale circolante della grande distribuzione. L'indebitamento strettamente finanziario, formato da banche e obbligazioni, è invece pari a 234,8 milioni e si è ridotto di 47,7 milioni rispetto al 2024. La gestione operativa ha generato 120,2 milioni di cassa. Gli investimenti sono saliti a 116,8 milioni e hanno riguardato soprattutto il riscatto anticipato di due immobili a Udine e Cassino, precedentemente detenuti in leasing, le ristrutturazioni dei negozi e i progetti di sviluppo. La rete conta complessivamente 1.037 punti vendita: 798 gestiti direttamente e 239 in affiliazione, per circa 754 mila metri quadrati di superficie commerciale. I negozi diretti comprendono 109 punti vendita di prossimità, 79 supermercati, 40 superstore e 570 discount. Nel corso del 2025 IN's ha aperto undici esercizi, compreso un trasferimento, e ne ha chiusi sei. Gli interventi di ristrutturazione hanno interessato 72 discount. Per il 2026, si legge nella relazione sulla gestione, gli amministratori indicano come priorità la crescita della rete diretta e in franchising, la prosecuzione delle ristrutturazioni e gli investimenti per ridurre i consumi energetici. © RIPRODUZIONE RISERVATA 1,4 Miliardi di euro È il peso delle vendite dei discount sul totale dei ricavi del gruppo 1.037 punti vendita La rete conta su 239 negozi affiliati e 798 gestiti in via diretta, dei quali 570 discount Un punto vendita del Gruppo Pam controllato da Gecos.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Sardegna

Concorrenza GDO

Apre un nuovo supermercato il centro storico cambia pelle

In largo Cavallotti arriva Tuttigiorni nei locali che anni fa ospitavano Posh I negozi di vicinato cercano di resistere all'online e ai centri commerciali


Sassari

Apre un nuovo supermercato il centro storico cambia pelle

In largo Cavallotti arriva Tuttigiorni nei locali che anni fa ospitavano Posh I negozi di vicinato cercano di resistere all'online e ai centri commerciali

Sassari Pesanti e rumorose, squarciano il silenzio e portano con sé un patrimonio di storia e di cultura che rischia di non tornare più . Sono le serrande abbassate delle botteghe storiche che, dopo aver resistito per anni, adesso chiudono il registratore di cassa e voltano pagina. Il commercio cambia, molte attività vanno in crisi, altre si evolvono. E c'è anche chi investe, proprio nel cuore del centro storico. In largo Cavallotti, là dove sino ad alcuni anni fa c'era il negozio di abbigliamento Posh, aprirà a breve il nuovo supermercato Tuttigiorni, terzo punto vendita sassarese del Gruppo Abbi dei Fratelli Ibba. Un brand ormai consolidato, che porterà nella città ottocentesca un servizio alimentare di prossimità di media dimensione, del quale c'era assoluta mancanza, con prodotti freschi e gastronomia. E sarà anche un presidio, grazie ai suoi lunghi orari di apertura (dal lunedì alla domenica dalle 8 alle 23) che già in via Pascoli ha dimostrato di dare un importante contributo per valorizzare l'intera zona.

Senz'altro il segnale di un commercio che al centro storico prova a resistere, a risollevarsi, mentre cambia il volto delle altre attività di prossimità: spuntano sempre più piccoli negozi di alimentari e minimarket. «Questo nuovo supermercato una mano la darà, soprattutto per i residenti, in questa zona mancava un posto del genere - dice la signora Laura -, in più ho visto che ha anche i pasti pronti».

«Speriamo che attiri la gente. Per me è una cosa positiva, così chi abita quo non dovrà necessariamente spostarsi con l'auto per fare la spesa», dice Claudia Cabras, collaboratrice dell'atelier di Roberto Stella. Ma per largo Cavallotti, sullo sfondo restano i problemi di sempre. A cominciare dalla scarsa illuminazione.

«Se noi dovessimo chiudere questa attività, che ha parecchie vetrine illuminate, questa via rimarrebbe al buio», ribadisce Cabras. Tra centro commerciale e negozi del centro, lei non ha dubbi: sceglie le attività locali. Ma il problema, dice, è riuscire a resistere. «Le attività locali si stanno perdendo perché in questa zona gli affitti hanno un costo esagerato». La stessa sofferenza la racconta Massimiliano Piras, titolare della gioielleria Giada.

«Dovrebbero esserci delle agevolazioni per chi resiste», dice.

E poi ci sono i parcheggi, pochi e salati. «Un euro e cinquanta l'ora, e la gente va nei centri commerciali».

C'è poi il capitolo sicurezza.

«Alcuni clienti mi dicono che preferiscono venire di mattina perché la sera hanno timore», racconta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova Sardegna

Concorrenza GDO

Piras. E del nuovo supermercato cosa pensa?

«Qualsiasi attività che apre è meglio di una serranda chiusa». Piras, che viene da tanti anni di centro commerciale, continua però a credere nel centro storico. «Ci sono dei bei negozi, delle belle realtà. Si è persa la voglia di crederci». Scendendo verso il bar Grandi, seduto a un tavolino e impegnato a sfogliare La Nuova c'è il novantenne Bruno Rubattu. Nel suo racconto c'è una straordinaria anomalia, che spazza via il disincanto degli altri. «Frequento questa via da sempre e devo dire che largo Cavallotti è migliorata rispetto a quando ero ragazzo». Meno rosea la visione della signora Maria, che lavora nella storica drogheria Piras. «Chissà quanto lavoreremmo noi se i centri commerciali chiudessero il fine settimana, perché se il centro commerciale chiude, la gente si riversa in centro». Il nuovo supermercato può aiutare a smuovere le acque? «È senz'altro una buona notizia, ma - spiega - si dovrebbero incentivare i negozi storici che, con riconosciuta professionalità, vendono i prodotti di

una volta, sennò diventeremo come Predda Niedda. La differenza tra l'online e il negozio

fisico la fanno la qualità e il rapporto umano». Eppure, tra le serrande che si abbassano e le insegne che scompaiono, c'è anche chi ha rilevato una bottega storica, trasformandola e adattandola ai tempi nuovi. È il caso di Riccardo Macciocu, che ha rilevato la storica ferramenta Losa trasformandola in un negozio di abbigliamento. «Per noi è un momento positivo - afferma Riccardo -, abbiamo sempre creduto nel centro e continueremo a farlo e siamo contenti di questa nuova apertur

a, meglio una luce in più che un locale chiuso». In piena crisi, c'è anche chi crede in un risollevamento del commercio, come Chicca Pulina, titolare della storica libreria Dessì. «Io credo che la città stia facendo il possibile per riportare la gente in centro, pur nell'affollato mercato di Amazon e Predda Niedda - sostiene -. Probabilmente si troverebbe una quadra se i commercianti imparassero a evolversi e i consumatori provassero a cambiare mentalità, scegl

iendo un po' di più il commercio di prossimità».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

FreshPlaza

Concorrenza GDO

Conad Nord Ovest sperimenta con successo la lettura in cassa dei QR code standard GS1


FreshPlaza

Conad Nord Ovest sperimenta con successo la lettura in cassa dei QR code standard GS1

09/03/2026 06:08

Superato con successo il test avviato da Conad Nord Ovest e Mondelēz Italia per sperimentare la lettura in cassa dei QR code standard GS1, nell'ambito del progetto globale di migrazione al codice a barre 2D, che punta a introdurre i barcode bidimensionali alle casse in alternativa a quelli tradizionali. Conad Nord Ovest ha supportato Mondelēz Italia nel progetto pilota per l'applicazione del QR code standard GS1 per provare la leggibilità dei codici generati durante la sperimentazione, con l'obiettivo di valutare la facilità di scansione alle casse e l'impatto sulle prestazioni durante le attività di check-out. Emanuela Casalini, Senior standard specialist GS1 Italy Con risultati molto interessanti: i test hanno dimostrato che la transizione dai codici a barre lineari (EAN-13) al QR code standard GS1 non solo è fattibile ma anche positiva sia lato produzione che lato distribuzione, e che rappresenta un'evoluzione tecnologica fondamentale per l'intera filiera del largo consumo. Dalla case history Mondelēz Italia-Conad Nord Ovest è emerso che la collaborazione tra brand e retailer è il fattore critico di successo per gestire questa migrazione, e che il coinvolgimento dei solution provider e l'inventario accurato degli hardware installati sono passaggi imprescindibili per l'efficienza del retailer, poiché garantiscono elevate performance nella scansione dei simboli 2D al checkout. La case history completa "Il QR code standard GS1 nel retail" è scaricabile gratuitamente dal sito di GS1 Italy.

Superato con successo il test avviato da Conad Nord Ovest e Mondelez Italia per sperimentare la lettura in cassa dei QR code standard GS1, nell'ambito del progetto globale di migrazione al codice a barre 2D, che punta a introdurre i barcode bidimensionali alle casse in alternativa a quelli tradizionali. Conad Nord Ovest ha supportato Mondelez Italia nel progetto pilota per l'applicazione del QR code standard GS1 per provare la leggibilità dei codici generati durante la sperimentazione, con l'obiettivo di valutare la facilità di scansione alle casse e l'impatto sulle prestazioni durante le attività di check-out. Emanuela Casalini, Senior standard specialist GS1 Italy Con risultati molto interessanti: i test hanno dimostrato che la transizione dai codici a barre lineari (EAN-13) al QR code standard GS1 non solo è fattibile ma anche positiva sia lato produzione che lato distribuzione, e che rappresenta un'evoluzione tecnologica fondamentale per l'intera filiera del largo consumo. Dalla case history Mondelez Italia-Conad Nord Ovest è emerso che la collaborazione tra brand e retailer è il fattore critico di successo per gestire questa migrazione, e che il coinvolgimento dei solution provider e l'inventario accurato degli hardware installati sono passaggi imprescindibili per l'efficienza del retailer, poiché garantiscono elevate performance nella scansione dei simboli 2D al checkout. La case history completa "Il QR code standard GS1 nel retail" è scaricabile gratuitamente dal sito di GS1 Italy.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Modena

Concorrenza GDO

Avs si schiera a fianco del Comitato residenti «La Sacca ha già pagato un prezzo troppo alto»

Pieno sostegno della formazione alle osservazioni sull'ampliamento del polo Conad


Il Pd attacca: «Prima la opera poi si pensi alla legge elettorale»

Avs si schiera a fianco del Comitato residenti «La Sacca ha già pagato un prezzo troppo alto»

Alleanza Verdi e Sinistra Modena esprime pieno sostegno alle osservazioni del Comitato Villaggio Europa-Quartiere Sacca sul nuovo ampliamento del polo logistico Conad Nord Ovest e chiede alla Giunta garanzie precise sugli impatti dell'intervento. Secondo AVS, la variante modifica in modo significativo il progetto approvato dal Consiglio comunale nel 2023. In base alle osservazioni presentate, le volumetrie complessive arriverebbero a circa 434 mila metri cubi contro i 219.650 previsti allora, mentre le baie di carico salirebbero a 80. Per il gruppo è necessario fare chiarezza. Di fronte a un aumento così consistente di volumetrie e baie di carico, spiegano gli esponenti di AVS, non basta affermare che il numero massimo di mezzi pesanti resterà fermo a 250 al giorno. La richiesta è di rendere noti i dati sul numero medio dei camion, sui transiti annuali e sulle previsioni oltre il 2028. Tra le principali preoccupazioni figurano qualità dell'aria e rumore in un quartiere già fortemente interessato dalla logistica. Particolare attenzione viene posta alle ore notturne. Le segnalazioni dei residenti indicano criticità tra le 2.30 e le 6.30 del mattino per la presenza di mezzi pesanti e per motori e gruppi frigoriferi lasciati accesi durante le soste, nonostante le prescrizioni Arpae. AVS richiama inoltre l'attenzione sul nuovo magazzino GV04, per il quale sarebbe prevista un'altezza di 15 metri. Secondo il movimento, i parametri urbanistici approvati nel 2023 non possono diventare variabili subordinate alle esigenze del proponente e ogni modifica deve essere motivata e accompagnata da adeguate opere di mitigazione.

Pur ribadendo il sostegno ad attività produttive, logistica e occupazione, AVS afferma di non condividere un modello nel quale i benefici economici siano privati mentre gli impatti ambientali e sociali ricadono sui cittadini. Il gruppo chiede inoltre di rafforzare le mitigazioni verdi sul fronte residenziale e di garantire controlli efficaci sul rispetto delle prescrizioni. Infine AVS ricorda di aver chiesto un parco nell'area ex Prolatte come compensazione ambientale e sollecita la Giunta a mantenere aperto il confronto con i cittadini attraverso un tavolo con il gruppo societario.

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Il progetto di Conad non si ferma «Pronti al dialogo con gli attivisti»

A cinque giorni dal tavolo con i manifestanti la cooperativa rompe il silenzio


Bosco Ospizio

Il progetto di Conad non si ferma «Pronti al dialogo con gli attivisti»

A cinque giorni dal tavolo con i manifestanti la cooperativa rompe il silenzio

Reggio Emilia Dopo cinque giorni l'attesa è finita: i lavori vanno avanti. Con una nota diffusa nella serata di ieri, Conad ha definitivamente rotto il silenzio sul destino del progetto di riqualificazione urbana dell'area verde di Ospizio, abbandonata dal 2005, dopo la dismissione delle strutture dell'ex casa di riposo. Un destino che i manifestanti, che da un mese esatto presidiano l'area di giorno e di notte, avevano avuto la sensazione di poter ancora cambiare nel corso del tavolo tenutosi venerdì scorso in Municipio, con i vertici della cooperativa. Le due parti si erano lasciate dandosi del tempo: la cooperativa, dopo aver ascoltato le proposte degli attivisti, aveva preso la decisione di valutarle attentamente, nonostante la fase già avanzata del progetto.

«A seguito dell'incontro dello scorso 28 agosto con il Comune di Reggio Emilia e l'Assemblea Bosco Ospizio - recita la nota - Conad Centro Nord conferma la volontà di proseguire nella realizzazione del progetto di riqualificazione approvato nel comparto ex Ospizio e, al contempo, la disponibilità a valutare con il Comune e l'Assemblea Bosco Ospizio ulteriori miglioramenti, con particolare attenzione agli aspetti ambientali e alla qualità e fruibilità degli spazi per la comunità».

Il progetto, la cui elaborazione è iniziata nel 2015, una decade fa, dopo l'acquisto dell'area da parte di Conad, «prevede la realizzazione di importanti servizi a beneficio della comunità - viene ricordato - tra cui una casa della salute, una biblioteca e un polo territoriale, oltre a una nuova superficie commerciale dedicata ai settori alimentare e non alimentare e a esercizi di vicinato».

Negli anni il progetto di Conad è stato inoltre oggetto di aggiustamenti, riflessioni e percorsi partecipativi che hanno coinvolto residenti dell'area e cittadini interessati. È stato un progetto voluto e desiderato dai tanti che in questi giorni di attesa hanno sperato in un via libera, da parte del colosso della grande distribuzione. Una via libera che è arrivato, seppur con attenzione nei confronti degli ambientalisti, verso i quali Conad si mostra aperto e disposto a un dialogo. Nelle parole della cooperativa, «Conad Centro Nord si dichiara pronta a mettere a disposizione il proprio know-how e le proprie risorse per lo sviluppo o alla rigenerazione di un'altra area verde della città, che verrà individuata dall'amministrazione comunale tra quelle disponibili nel patrimonio pubblico». Poi la chiusura: «Conad Centro Nord ribadisce, così, la volontà di proseguire il dialogo con la città in uno spirito costruttivo». I manifestanti, in trepidante attesa di un riscontro dallo scorso venerdì, sono stati informati tramite il Comune, nel ruolo di intermediario. La loro speranza era che Conad rinunciasse all'area, spostando il progetto, oramai in una fase attuativa, in un'altra zona della città. Lo avevano riportato all'ormai tradizionale assemblea, svoltasi eccezionalmente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in piazza Prampolini, dove si erano raccolte circa trecento persone in seguito alla manifestazione. «Essere qui e aver avuto un confronto con Conad, per noi, è già una grande vittoria. Per una volta, ci siamo sentiti ascoltati e presi in considerazione. Le nostre speranze sono minime, ma ci sono ancora: oggi, ancora di più» avevano detto portavoce dell'Assemblea del Bosco Ospizio. Cinque giorni più tardi le speranze si spengono. Il progetto di riqualificazione dell'area racchiusa tra via Emilia all'Ospizio e via Primo Maggio, va avanti. Insieme al piano di Conad, prosegue anche il presidio, finora autorizzato, degli attivisti, che dichiarano di voler difendere il bosco «fin quando sarà necessario». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

«Non abbandoneremo il presidio per il bosco pronti a fermare le ruspe con i nostri corpi»

I manifestanti contro la decisione di Conad, oggi il volantinaggio alla Festa dell'unità

SERENA ARBIZZI


Bosco Ospizio

Il progetto di Conad non si ferma «Pronti al dialogo con gli attivisti»

«Non abbandoneremo il presidio per il bosco pronti a fermare le ruspe con i nostri corpi»

I manifestanti contro la decisione di Conad, oggi il volantinaggio alla Festa dell'unità

Reggio Emilia «La lotta non finisce. La risposta di Conad conferma che l'unica cosa che ha potuto bloccare il progetto finora sono i nostri corpi. La mia reazione è di rimanere qui il più possibile».

Sono tanti i commenti a caldo con cui gli attivisti comunicano la volontà di non arretrare di un millimetro nella protesta, che nella volontà dei manifestanti continuerà a essere pacifica: è emerso durante l'assemblea di Bosco Ospizio dopo che, nel tardo pomeriggio di ieri, Conad ha comunicato la propria decisione. È stato proprio questo uno dei punti all'ordine del giorno, dopo che l'assemblea ha ascoltato l'avvocata Raffaella Pellini che si è soffermata sull'archiviazione delle dedel 2025 che riguarda vano anche il botanico Ugo Pellini (pezzo nella pagina accanto).

I commenti di ieri sera, come detto, sono stati pronunciati come reazione immediata alla comunicazione di Conad: una vera e propria risposta ufficiale verrà elaborata nei prossimi giorni. E domani alle 20 è confermata la presentazione pubblica alla città della proposta alternativa dell'assemblea, momento durante il quale, come suggerito da qualcuno, potranno essere annunciate successive forme di mobilitazione.

«La risposta è irricevibile dice una manifestante -. Per salvare capra e cavoli propongono di riqualificare un'altra area verde. Non ha senso: se distruggo 100 alberi adulti non è che me li ritrovo da un'altra parte della città. Un punto su cui lottare è così si verifica la distruzione di un corridoio verde molto importante. Questa zona è altamente urbanizzata e sulla via Emilia il bosco è fondamentale per la salvezza della biodiversità».

«Ci aspettavamo questa risposta - aggiunge un altro manifestante -. Questo ci deve fare ritornare all'intento iniziale di non fare entrare le ruspe.

Conad, inoltre, si appropria in modo indebito del nostro linguaggio, quando usa l'espressione "ecosistema di servizi": è un colonialismo semantico. Non mettiamo solo i nostri corpi davanti alle ruspe, quindi, ma anche il nostro linguaggio. C'è stato un grande risveglio in città, c'è stato un seguito senza precedenti. Ciò indica che sotto la crosta c'è molto, dobbiamo cercare questo ed essere connessi con questa riga».

«Continuiamo con il presidio, rilanciamo determinati la nostra azione. Montiamo ancora la pressione con boicottaggio, volantinaggio e sensibilizzazione», rimarcano altri. E sul bosco di Ospizio si farà volantinaggio oggi alla festa dell'unità, in occasione dell'evento su energia e ambienta al quale prenderà parte il deputato di Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Ha suscitato commenti anche il fatto che la risposta sia stata inviata agli attivisti dal Comune, tuttavia, ha puntualizzato una manifestante, «a onor del vero credo di ricordare che si fosse concordato di comunicare tramite l'amministrazione».

.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Fiore in mano e vestiti di nero Funerale del bosco davanti al Lidl

- A. AB.


Marcon - Riviera - Miranese

Scuola, cambia l'appalto 130 operatori in rivolta «Due mesi senza salario»

Il Comune apre Caffè Memoria un aiuto per gli anziani

Fiore in mano e vestiti di nero Funerale del bosco davanti al Lidl

Ladri in casa a Veternigo Rubano elettrodomestici

Nasce Quarto di verde comitato per gli alberi

FIORI ALLA SCALA DI MILANO

Martellago Nell'area dell'ex bosco di Agostino, dove oggi alle 9 sarà inaugurato il nuovo supermercato Lidl di Maerne in via Stazione, scatta dalle 17.30 alle 19.30 la protesta. Da un lato ci sarà lo storico comitato Acque Nove, che contesta a Lidl di aver distrutto l'area verde e al Comune di non aver autorizzato un presidio informativo nel parcheggio. Dall'altra, a dar manforte, ci sarà il comitato Opzione Zero, da anni in prima linea in tutte le battaglie in difesa dell'ambiente e contro la cementificazione nel Veneziano.

La protesta riguarda un'area verde privata in cui, nel tempo, si era creato un vero e proprio bosco. «Abbiamo appreso in mattinata», fa sapere Acque Nove, «che il Comune di Martellago non riuscirà a rispondere alla richiesta di autorizzazione per il Punto Informativo previsto nell'area del parcheggio adiacente al nuovo supermercato di via Stazione. La richiesta era stata protocollata il 24 agosto. In questo modo viene ostacolata l'attività dell'associazione, e viene spontaneo chiedersi se si tratti di un ritardo non accidentale. Abbiamo comunque inviato comunicazione alla Questura affinché possa risultare autorizzata l'organizzazione di un sit-in nell'area del parcheggio pubblico adiacente al nuovo supermercato». Un invito fatto proprio dai militanti di Opzione Zero, che parteciperanno alla protesta vestititi di nero e con un fiore: è il funerale del bosco. Dal sindaco Andrea Saccarola arriva una risposta secca: «Il confronto e anche le battaglie su temi che si ritengono importanti sono assolutamente legittimi, così come lo è organizzare un sit-in per manifestare il proprio dissenso. L'auspicio, però, è che tutto possa svolgersi nella massima correttezza, senza impedire o condizionare chi la pensa diversamente. C'è anche chi, semplicemente, sceglie di fare la propria spesa in quel supermercato: una scelta che, piaccia o meno, va rispettata».- A. Ab. © RIPRODUZIONE RISERVATA Il nuovo supermercato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Sicilia

Concorrenza GDO

Il Conca d'Oro devastato «Per noi lavoratori è un lutto»

Incendi e distruzione: il centro commerciale dello Zen I 1500 dipendenti e impiegati dell'indotto non sanno ancora per quanto tempo saranno senza occupazione. La speranza è di riaprire le parti meno danneggiate

FABIO GERACI


Palermo

Il Conca d'Oro devastato
«Per noi lavoratori è un lutto»

Il fuoco ha risparmiato una parte dei negozi, ma per chi ci lavora il risultato, almeno per adesso, è lo stesso: saracinesche abbassate e nessuna certezza sui tempi della ripartenza. Al Conca d'Oro la conta dei danni procede insieme a quella delle conseguenze per circa 1500 lavoratori: 1200 sono impiegati tra esercizi commerciali e ipermercato, altri 300 nell'indotto tra pulizie, manutenzione e vigilanza. Gli accessi ai parcheggi ieri sono rimasti chiusi: soltanto i dipendenti hanno potuto varcare i cancelli a piccoli gruppi per recuperare borse ed effetti personali abbandonati nella fretta dell'evacuazione. Poi sono tornati fuori con le immagini ancora negli occhi di corridoi e vetrine devastati dalle fiamme.

Per centinaia di famiglie la domanda è una sola: quanto durerà lo stop? «L'incertezza del domani è davvero devastante psicologicamente - racconta Valentina -. Il mio cuore, come quello di ognuno di noi, spera di non essere lasciato solo dalla città e dalle istituzioni». Per lei quelle gallerie erano diventate molto più di un posto di lavoro: «Non c'era domenica, prefestivo o festivo che fermassero il Conca d'Oro.

Ci incrociavamo nei corridoi con i colleghi. Ore passate in un luogo che ora è ridotto in condizioni pietose. Un lutto, questa è la sensazione che provo». Laura lavora da Clayton, che sarebbe rimasto fuori dall'area interessata dal rogo. «Dietro ogni negozio ci sono storie, incontri e familiarità, stima e quotidianità scrive su Fb -. La mia vicinanza va a ogni singolo lavoratore che ha contribuito a rendere il centro commerciale un punto di riferimento». Raffaella racconta lo stesso smarrimento: «Dietro quelle mura ci sono persone, sacrifici, amicizie e tanti ricordi.

Non sappiamo ancora cosa ci riserveranno i prossimi giorni.

Oggi fa male. Ma voglio continuare a credere che, dopo questo incubo, tornerà la luce».

Intanto si punta a riaprire al più presto le parti del complesso rimaste intatte, una volta concluse le verifiche sulla sicurezza. I curatori della liquidazione giudiziale della Compal, la società che gestisce il Conca d'Oro, oltre a esprimere «vicinanza e solidarietà», fanno sapere di essere in «costante contatto con i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e le autorità» e assicurano il massimo impegno «nel far sì che il centro commerciale possa tornare a essere operativo quanto prima».

A chiedere che i tempi vengano ridotti al minimo è anche Riccardo Catania, direttore Area Sicilia Pac 2000A Conad. L'ipermercato non ha riportato danni strutturali ma la chiusura produce già perdite.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Giornale di Sicilia

Concorrenza GDO

«Noi vendiamo prodotti deperibili: stare fermi anche solo due o tre giorni per noi diventa già un guaio - spiega -. Dobbiamo letteralmente buttare i prodotti che, tra l'altro, in questo momento non ci stanno neanche lasciando prendere perché è impossibile entrare». Per il manager «bisogna provare il più velocemente possibile a fare tornare operative le attività e le parti del centro che possono riaprire. Il rischio è che la burocrazia le verifiche necessarie, dettate da sacrosante ragioni tecniche e di sicurezza, finiscano per rallentare tutto».

Il sindaco Roberto Lagalla ha fissato per domani un confronto con i curatori: «L'obiettivo - sottolinea-è garantire la continuità occupazionale», aggiungendo che sarà necessario anche il coinvolgimento degli assessorati regionali competenti. Quanto alla riapertura, ha evidenziato che l'intervento dei vigili del fuoco ha limitato solo «all'ala sud i danni più significativi» e che «ci sono tutte le condizioni per ripristinare la funzionalità e l'esercizio delle attività». Ed è proprio sul versante delle tutele che si muove la Regione. «Quanto accaduto al Conca d'Oro suscita forte preoccupazione. Ai lavoratori e alle loro famiglie, che stanno vivendo ore difficili, va la mia sincera vicinanza», ha detto il presidente Renato Schifani. «Comprendiamo - aggiunge l'assessore regionale al Lavoro, Nuccia Albano - l'apprensione dei tanti lavoratori coinvolti. Seguiremo con attenzione l'evolversi della situazione, vigilando sulle possibili conseguenze per l'occupazione e garantendo massima disponibilità per l'attivazione di tutte le politiche attive». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Gazzettino (ed. Treviso)

Concorrenza GDO

L'agenzia recluta promoter, 50 euro per 8 ore: bufera

`L'annuncio per promuovere prodotti in un supermercato del Coneglianese. La Uil: «Dignità, no a lavoratori fantasma»

ANNALISA FREGONESE


Conegliano

L'agenzia recluta promoter, 50 euro per 8 ore: bufera

Morto Benedet, storico sindacalista Cisl

Capparelli del 52 Gradi in finale: sfida per il titolo di miglior pizzaiolo d'Italia

CONEGLIANO L'offerta di lavoro per un ruolo di promoter pubblicata da una società lombarda in una pagina web di Conegliano, per un mega store della zona, ha sollevato un polverone sulla dignità del lavoro e sulla retribuzione.

La proposta prevede due giornate di attività, l'11 e il 12 di settembre (venerdì e sabato), con un orario spezzato che va dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, per un totale di otto ore lavorative giornaliere. In sostanza, poco più di 6 euro all'ora. Il compito del promoter consiste nell'allestire un banchetto promozionale nel reparto ortofrutta, offrendo degustazioni ai clienti. Come requisito fondamentale, l'annuncio richiede l'utilizzo obbligatorio di scarpe antinfortunistiche a carico del promoter. («Ma come? Si legge tra i commenti, solo le scarpe costano 80 euro..»).

IL COMPENSO Il compenso stabilito è di 50 euro netti al giorno, con un sistema di pagamento tramite bonifico bancario fissato a ventisette giorni del mese successivo, il che significa che chi lavora a metà settembre vedrà i propri soldi soltanto alla fine del mese di ottobre. Da precisare che in alcune piattaforme specializzate, nello stesso annuncio con l'offerta per il ruolo di promoter il compenso viene indicato "da 50 euro". In molti si sono chiesti a che cosa servano le scarpe antinfortunistiche, considerato che si lavora in un supermercato e non un reparto produttivo o in un cantiere. Il responsabile del reparto spiega che «le scarpe antinfortunistiche sono un dispositivo di protezione obbligatorio per tutti coloro che lavorano nel nostro punto vendita, anche se sono dipendenti di società esterne, come nel caso dei promoter. È un obbligo non per burocrazia, bensì un dispositivo di protezione individuale obbligatorio per chiunque si muova all'interno dell'area di vendita e del magazzino, soprattutto in presenza di transpallet e bancali in movimento che possono causare gravi infortuni. Tutti coloro che vengono a lavorare qui, che siano esterni o esterni, devono registrarsi sul nostro apposito portale e devono rispettare le regole sulla sicurezza fissate dall'azienda». Ribadisce inoltre che i promoter non sono assolutamente dipendenti diretti del supermercato, ma fanno capo a società terze. IL DIBATTITO Queste condizioni e il compenso proposto hanno fatto esplodere il disappunto di chi vive quotidianamente il mercato del lavoro precario, espresso in veementi commenti nella pagina social. «Se devi comprarti anche le scarpe antinfortunistica quasi tutti i soldi del tuo lavoro se ne vanno così». «ma com è possibile prendere 6 euro l'ora? Non mi pago nemmeno la benzina».

IL SINDACATO «La persona che ha pubblicato l'annuncio si è esposta, forse per un eccesso di ingenuità - commenta Roberto Toigo, segretario generale della Uil Veneto - A noi, oltre al compenso particolarmente

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

basso, preoccupa che probabilmente esistono decine, centinaia di offerte così: vuol dire che si dà per assodato che questo sia il trattamento da riservare anche per i lavori occasionali. Bene che la vicenda sia venuta a galla, è esattamente il tema della nostra campagna nazionale "Stop ai lavoratori fantasma": fatti come questi devono emergere e far capire che la strada maestra è quella dell'applicazione dei contratti nazionali». Va detto al contempo che in genere questo tipo di attività è normato come prestazione occasionale, con un compenso forfettario, non orario. L'annuncio poi è per l'offerta di un ruolo, non vi è obbligo alcuno. Da riflettere anche sul fatto che i dispositivi di protezione individuale, come le scarpe antinfortunistica, dovrebbero essere forniti dal datore di lavoro. Il tutto nell'ambito della discussione, a livello nazionale, in merito al salario minimo che oggi c'è. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Agroalimentare in prima fila

MASSIMILIANO FINALI


Il bando del ministero dell'agricoltura da tre milioni di euro. Domande entro il 15 ottobre

Agroalimentare in prima fila

Sostegni agli eventi per la promozione delle comunità rurali

Il bando in pillole

Over 65, da Sport e salute 500 mila € per la terza età

Celebrazioni artistiche, 450 mila euro in Toscana

Promuovere l'agroalimentare, valorizzare il patrimonio forestale e le comunità rurali sono gli obiettivi dell'iniziativa con cui il ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste sostiene l'organizzazione di eventi. Lo prevede l'avviso recante criteri e modalità per la concessione di contributi per l'anno 2026 per le iniziative di rilievo locale, regionale e interregionale ai sensi del decreto n. 283286 del 12 giugno 2026. Il bando stanzia risorse complessive per 3 milioni di euro con lo scopo di contribuire allo svolgimento di fiere, sagre e manifestazioni in genere su tutto il territorio nazionale. Oltre agli enti pubblici, possono presentare domanda per ottenere il contributo associazioni, comitati e cooperative sociali. In generale, ai beneficiari è richiesto di avere sede in Italia e di non avere scopo di lucro.

Ciascun soggetto può presentare, in forma singola o associata, al massimo una domanda per l'annualità 2026, entro il 15 ottobre 2026. Le risorse sono assegnate con modalità a sportello.

Ammesse iniziative locali, regionali e interregionali. Il contributo viene concesso per le iniziative di rilievo locale, regionale e interregionale rivolte alla valorizzazione delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità certificata, delle produzioni agricole e agroalimentari, delle produzioni iscritte nel registro dei prodotti agricoli tradizionali, del patrimonio forestale italiano, dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura e dei territori e delle comunità rurali. Possono essere finanziate attività aperte o dirette al pubblico con ingresso a titolo gratuito, organizzate a livello locale, regionale e interregionale, che possono consistere in una o più attività quali fiere, sagre e manifestazioni. Le spese devono riguardare attività svolte dopo la data di presentazione della domanda ed entro il 31 dicembre 2026, pena l'inammissibilità della domanda.

Richiesta l'assenza di scopo di lucro. Possono presentare domanda di accesso al contributo gli enti pubblici, in forma singola o associata, le associazioni riconosciute e non riconosciute, i comitati organizzatori, costituiti in forma scritta anche non pubblica (purché l'atto costitutivo sia registrato e indichi scopi e organi responsabili), nonché le cooperative sociali. Tali soggetti devono avere sede in Italia e non avere scopo di lucro.

Non possono presentare domanda di contributo le persone fisiche, nonché le società di persone o di capitali, in qualunque forma costituite. Ciascun soggetto può presentare, in forma singola o associata, al massimo una domanda per l'annualità 2026.

Contributo fino al 50% delle spese ammissibili.

La percentuale massima di contributo da erogare non supera il 50% delle spese ammissibili e l'importo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

di contributo è ricompreso tra un minimo di 5 mila euro e un massimo di 40 mila euro. Non saranno ammesse a contributo le domande le cui spese, a seguito dell'istruttoria, risulteranno complessivamente inferiori a 5 mila euro. I contributi sono concessi secondo una procedura valutativa «a sportello» applicata alle domande presentate dai soggetti proponenti. Le risorse finanziarie sono assegnate alle proposte progettuali ritenute ammissibili sulla base dell'ordine cronologico di ricezione delle domande, fino ad esaurimento dei fondi disponibili.

Domande via posta elettronica certificata.

La domanda di contributo, a pena di esclusione, deve essere inviata esclusivamente a mezzo posta elettronica certificata, all'indirizzo aoo.agebil@pec.masaf.gov.it, entro il 15 ottobre 2026. La domanda dovrà essere accompagnata dalla descrizione dettagliata dell'iniziativa che si intende realizzare e dei prodotti che si intendono promuovere e valorizzare, dal piano finanziario delle spese, recante l'indicazione delle attività e dei costi dell'iniziativa, con indicazione dei costi ammissibili e dell'importo del contributo richiesto, dell'eventuale quota a carico del richiedente nonché dell'eventuale concorso finanziario di altri soggetti pubblici o privati.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Quotidiano

Economia, consumi e società

EFFETTI DAI CARBURANTI GLI AUMENTI SI SCARICANO AL SUPERMERCATO VIA DISTRIBUZIONE

Dall'energia al carrello della spesa: verdura e carne con rincari del 30%

Patrizia De Rubertis


GUERRA LUNGA • Verso un inverno di prezzi elevati

Benzina e gas alle stelle: la fiammata sulle bollette

Dall' energia al carrello della spesa: verdura e carne con rincari del 30%

Per capire come i rincari energetici si siano trasferiti lungo la filiera del commercio, fino ad arrivare al carrello della spesa, basta guardare il costo di una zucchina. Uno degli ortaggi più comuni, tipici della dieta mediterranea, non si trova a meno di 5 euro al kg sui banconi dei supermercati. Può andare meglio a chi va a fare la spesa al mercato, dove costa tra i 2,5 e i 3,5 euro. Ma, anche in questo caso, il prezzo è comunque elevatissimo. Tanto che, secondo quanto ha calcolato una recente indagine del Sole 24 Ore , le zucchine sono rincarate del 51%. È una media, sì, che però ben spiega come l'aumento record dei beni alimentari abbia viaggiato per gradi in questi mesi, passando dall'energia alla tavola. Così, sempre tornando alla zucchina, si parte da una media di 50 centesimi al kg pagata ai contadini per arrivare agli oltre 6 euro per l'ortaggio biologico. Discorso simile per i cetrioli: l'agricoltore viene pagato sui 40 centesimi al kg, mentre sugli scaffali dei supermercati arrivano a 3 euro, un aumento che la Confederazione italiana agricoltori (Cia) ha calcolato nel +674%. È sui beni alimentari di largo consumo che pesa di più la logistica, che subisce i rincari dei carburanti che poi si trasferiscono - via distribuzione e margine dei rivenditori - fino al consumatore finale che paga carissimo quello che sta succedendo nello Stretto di Hormuz. Lungo questa catena si aggiungono ritocchi su ritocchi: tutti i settori coinvolti devono, infatti, fare i conti con il combinato disposto di caro-energia e caro-carburanti tra spese per far funzionare gli impianti di irrigazione, aumenti delle bollette della luce, gasolio agricolo e carburante per i camion. Così per riempire una sola sportina della spesa, anche solo con frutta e verdure di stagione, come pesche, pomodorini o zucchine, si spendono oltre 20 euro per prodotti freschi ormai arrivati a prezzi mai visti prima, neanche quattro anni fa quando è iniziata la prima crisi energetica con l'invasione russa dell'Ucraina.

Il carrello della spesa - il costo medio di un paniere di consumi calcolato dall'Istat - tra il 2021 e il 2026 è passato da 100 a 129,5 euro, un rincaro del 30%, superiore all'inflazione generale che si è fermata al +21%. Secondo il Sole, il caffè tostato ha registrato un aumento del 51% (da 11,64 a 17,55 euro al chilo), l'olio extravergine d'oliva del +47% (da 4,73 a 6,97 euro al litro). A guidare i rincari, oltre le già citate zucchine, pomodori (+45%), patate (+44%) e cavolfiori (+42%) ma anche fragole (+48%), limoni (+37%) e arance (+31%). Anche se la sensazione molto diffusa tra i banchi dei supermercati è che le verdure costino di più della carne, quest'ultima ha comunque registrato aumenti inferiori, ma sempre a due cifre: +31% il rincaro della carne bovina, +33,7% il pollo e +21,5% il prosciutto cotto.E ora l'autunno rischia di aggravare ulteriormente i bilanci familiari a causa della nuova fiammata dei prezzi energetici (come si può leggere nell'articolo in alto) che a luglio hanno fatto salire i

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

prezzi alla produzione industriale del 7,8% rispetto a 12 mesi prima. Questa ennesima accelerazione dei listini si scaricherà dalle fabbriche ai supermercati e negozi, alimentando la corsa dei prezzi al consumo che l'Istat ha certificato in rialzo del 3,3% ad agosto. Ma, al di là dell'effetto domino, intanto il Codacons ha calcolato che un aumento generalizzato del 3% dei listini alimentari nei prossimi tre mesi produrrebbe un aggravio complessivo di 420 milioni di euro a carico delle famiglie. Per un nucleo composto da due adulti e due figli, che mediamente destina circa 2.315 euro ogni trimestre all'acquisto di prodotti alimentari, il conto sarebbe di ulteriori 70 euro.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Quotidiano

Economia, consumi e società

Benzina e gas alle stelle: la fiammata sulle bollette

Cdf


GUERRA LUNGA • Verso un inverno di prezzi elevati

Benzina e gas alle stelle: la fiammata sulle bollette

La nuova ondata di bombardamenti in Iran, la più dura da oltre un mese, fa volare i prezzi energetici. Ormai le quotazioni sembrano incorporare la previsione che non ci sarà una tregua fino a dicembre. Ieri il prezzo del gas naturale in Europa, che alimenta imprese e riscaldamento, ha raggiunto il massimo degli ultimi tre anni, mentre il petrolio viaggia verso i 100 dollari a barile e i prodotti petroliferi (diesel e benzina) superano di gran lunga i 350 dollari.

L'esercito Usa colpisce le postazioni iraniane nello Stretto di Hormuz, da cui transitava prima della guerra un quinto del gas e del greggio mondiale, nel tentativo di evitare che i pasdaran riescano a richiudere del tutto la via, specie la parte protetta vicino alle coste dell'Oman. Una brutale scommessa dell'amministrazione Trump, che punta a di soffocare Teheran e ormai quasi incurante delle elezioni di medio termine americane con un elettorato che deve far fronte a carburanti ben oltre i 150 dollari a barile, un livello altissimo che non si vedeva dallo choc energetico del 2022 seguito all'invasione russa dell'Ucraina che ha contribuito non poco alla sconfitta dei democratici.

La situazione è pessima anche sul fronte delle scorte di gas. Quelle europee, che devono garantire le forniture per l'inverno, sono a un livello di riempimento del 65%, il più basso dal 2009, da quando iniziano le serie storiche (l'Italia fa eccezione con un livello dell'85%). Bruxelles fa sapere che un livello di riempimento dell'80% è ancora raggiungibile e sufficiente a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti. Il problema, però, sono i prezzi. Alla Borsa Ttf di Amsterdam, il gas è arrivato a 75 euro a megawattora, come detto un livello che non si vedeva da tre anni. Basti dire che a inizio giugno era a 40 euro. Ieri l'Autorità per l'Energia (Arera) ha reso noto che il costo del gas è salito del 6,9% ad agosto per i clienti "vulnerabili", cioè per over 70, malati, residenti nelle isole e le famiglie disagiate, ai quali le forniture vengono ancora garantite con acquisti pubblici. E il prezzo del gas, come noto, influenza direttamente quello dell'energia. Ad agosto, secondo l'Istat, il costo dell'energia elettrica è salito di quasi il 18% portando l'inflazione al 3,3%, dato più alto dal 2023.

Questi rialzi rischiano di trasferirsi al resto dell'economia. A luglio i prezzi alla produzione industriale sono saliti del 7,8% soprattutto per effetto del comparto energetico (cosa questo comporti lo potete leggere sotto).

In questo scenario il governo prende tempo. Sabato scadrà lo sconto di 17 centesimi a litro sulle accise del diesel. Forza Italia, FdI e Lega non hanno trovato un accordo per limitare i futuri aiuti riducendo la platea in base al reddito o alle categorie più colpite, quindi si aspetterà il conteggio dell'extra-gettito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Fatto Quotidiano

Economia, consumi e società

Iva incassato sui carburanti per prorogare di qualche altro giorno lo sconto (il meccanismo delle "accise mobili"). I carburanti alla pompa sono ai massimi dal 2022, ma trovare risorse resta complicato anche per l'impennata dei rendimenti sui titoli di Stato, fenomeno che sta colpendo i bond governativi di mezzo mondo, specie Usa, Ue, Giappone e Gran Bretagna per i timori di inflazione, facendo così crescere i costi di finanziamento dei debiti pubblici.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Economia, consumi e società

Gas, arriva la stangata e l'inverno ora preoccupa

L'Arera aumenta i prezzi del 6,9% a 2,3 milioni di utenti In Europa quotazioni ai massimi dal 2023 con riserve già basse

FILIPPO SANTELLI


Gas, arriva la stangata e l'inverno ora preoccupa

Sconto sulle accise diesel ai tempi supplementari al vaglio una micro-proroga

Non solo i rincari di benzina e diesel. I nodi della guerra in Medio Oriente vengono al pettine anche sul mercato del gas. Ieri l'Autorità per l'energia ha comunicato i prezzi per agosto per i 2 milioni e 300 mila utenti vulnerabili che godono delle tariffe tutelate: l'incremento su luglio è del 6,9%, visti i costanti aumenti della materia prima. E l'ulteriore cattiva notizia in vista dell'inverno, pure per gli utenti sul mercato libero, è che i rincari non sembrano finiti. Il prezzo del metano all'ingrosso al Ttf di Amsterdam, il riferimento europeo, ieri è salito ancora a 73 euro al Megawattora, un livello che non si vedeva dall'inizio del 2023, il terribile inverno successivo all'invasione dell'Ucraina e al divorzio dal gas russo.

Cosa spiega il balzo delle ultime settimane, dopo mesi di relativa tranquillità? Rispetto al petrolio, che ha trovato vie per aggirare Hormuz, l'export di gas dal Golfo è azzerato. E il riaccendersi delle ostilità ha allontanato l'ipotesi di un ritorno alla normalità: pochi giorni fa il Qatar ha annunciato che non potrà onorare i contratti di fornitura almeno fino a novembre. Tutto ciò mentre l'Europa, dipendente dalle importazioni, approccia l'inverno con gli stoccaggi ai minimi degli ultimi cinque anni, 65%. E la Germania, primo consumatore, perfino più giù, poco sopra il 50.

La Commissione ripete che la situazione non desta «preoccupazioni immediate per la sicurezza degli approvvigionamenti», e che il target dell'80% di riempimento (già ridotto dal 90) è sufficiente e realizzabile. Rassicurazioni dietro cui si legge anche l'esigenza di difendere lo stop alle importazioni di gas liquefatto dalla Russia, che da gennaio farà venir meno altra offerta. Negli ultimi giorni però proprio Berlino, che aveva scommesso su un rientro della crisi, ha riconosciuto di essere stata troppo ottimista: al massimo le sue riserve arriveranno al 70%. Mentre alcuni analisti diffondono proiezioni allarmanti. Secondo Seb Kennedy di Energy Flux per garantire all'Europa un inverno "gestibile" tutto dovrebbe andare bene, stagione mite e flussi dal Golfo in ripresa parziale. Ma se tutto restasse come oggi e il freddo fosse nella media gli stoccaggi scenderebbero a marzo al 6,7%, il minimo storico. Mentre in condizioni avverse, come un inverno freddissimo, si prosciugherebbero prima della fine della stagione.

In questo caso, per quanto poco probabile, si dovrebbe razionare. Ma anche lo scenario "centrale", più probabile, porterebbe i prezzi in territorio inesplorato: magari non ai picchi del 2022, oltre i 300 euro, ma sopra quelli attuali. Sugli stoccaggi l'Italia ha fatto i compiti, è all'83%: il gas non mancherà. Ma resta esposta ai costi come e più degli altri, visto che il metano è la fonte che - causa ritardi sulle rinnovabili - da noi fa anche il prezzo dell'elettricità. Ad agosto quello all'ingrosso

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è schizzato a 180 euro al megawattora, in questo inizio di settembre supera i 200. Mesi dopo un decreto Bollette che prometteva prezzi «strutturalmente più bassi», siamo ai massimi da tre anni. Valori che hanno appena iniziato a scaricarsi nelle bollette.©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia, consumi e società

Tito Boeri

Tito Boeri - "Peso dei rincari devastante per i lavoratori Ora salario minimo legato all'inflazione"

L'economista: Interventi d'emergenza come il taglio delle accise non aiutano. Si guardi alle fasce deboli

FABRIZIO GORIA


Tito Boeri
"Peso dei rincari devastante per i lavoratori
Ora salario minimo legato all'inflazione"
L'economista: "Interventi d'emergenza come il taglio delle accise non aiutano. Si guardi alle fasce deboli"
Torna il Festival Internazionale dell'Economia

FABRIZIO GORIA L'Italia è stretta tra inflazione persistente, finanze pubbliche sotto tensione e una curva demografica avversa. Una sfida imponente per il governo di Giorgia Meloni in vista della legge di Bilancio. Tito Boeri, professore della Bocconi e direttore scientifico del Festival internazionale dell'Economia di Torino che parte il 22 ottobre, delinea le priorità con pragmatismo. «Misure di breve termine come quelle sulle accise dei carburanti servono a poco, gli stipendi sono troppo bassi e occorrono interventi strutturali come un salario minimo», avverte l'economista.

L'inflazione è più duratura del previsto e le tensioni sociali rischiano di crescere.

Il dibattito sulla legge di Bilancio si preannuncia complesso. Cosa dobbiamo attenderci?

«L'esempio del taglio delle accise illustra la logica degli ultimi anni con esecutivi concentrati su provvedimenti di breve respiro per arginare emergenze temporanee. L'aumento del prezzo del petrolio andava affrontato tutelando le fasce di popolazione maggiormente esposte e intervenendo sui margini di raffinazione aumentati di più del prezzo del petrolio. Invece abbiamo speso miliardi per prorogare di settimana in settimana interventi a favore anche di chi non ne avrebbe bisogno».

E chi è sul mercato del lavoro fa fatica «Riguardo all'inflazione l'impatto sui lavoratori è stato devastante. Dalla seconda metà del 2021 abbiamo subito una fiammata che il sistema di contrattazione collettiva non ha saputo recuperare. Il potere d'acquisto dei salari ha subito una contrazione drammatica. La colpa non risiede nell'evento esogeno ma nell'inerzia politica nel riformare un sistema contrattuale inefficiente. Un primo passo necessario resta l'introduzione di un salario minimo indicizzato all'inflazione e l'approvazione di una legge sulla rappresentanza sindacale».

Le fasce deboli continuano a perdere terreno. Qual è il suo giudizio sulle scelte del governo nel contrasto alla povertà?

«L'unico intervento di politica economica di rilievo di questo esecutivo è stata l'abolizione del Reddito di cittadinanza. Si trattava di una misura con difetti evidenti da me segnalati fin dalla sua introduzione. Tuttavia stabilire che le persone in età lavorativa e in condizioni di povertà non debbano ricevere alcun sostegno istituzionale è un principio estraneo alle pratiche di ogni Paese avanzato. Il lavoro non sempre permette di uscire dalla povertà. Coi salari italiani spesso si lavora e si rimane poveri».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

E adesso?

«Il Pnrr ha destinato risorse marginali alle vere priorità delle famiglie come l'assistenza sociale di prossimità e il potenziamento della sanità pubblica. Le riforme in grado di proteggere i cittadini dai nuovi rischi economici sono per lo più assenti, lasciando larghe fasce della popolazione esposte alla marginalizzazione».

Però l'Italia dispone ancora delle risorse europee. Il Pnrr è un'occasione mancata per il rilancio strutturale?

«Il dibattito politico certifica un'occasione perduta. Le discussioni si concentrano sulla fretta di spendere i fondi senza valutare la qualità della spesa o la sua reale necessità economica. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza nasceva come strumento per attuare riforme capaci di rilanciare la crescita di lungo periodo. Noi ci siamo indebitati aumentando il debito pubblico nazionale ma non abbiamo orientato il Paese verso uno sviluppo sostenibile. Le riforme essenziali riguardano ambiti che rappresentano freni storici alla crescita e che incrementano a dismisura i costi del fare impresa. Nessuna di queste riforme ha visto la luce in modo compiuto». Ovvero? «Non ci sono progressi tangibili nella giustizia civile e questo rende difficile tutelare i diritti e aumenta a dismisura i costi di fare attività economica. La pubblica amministrazione ha avuto l'opportunità unica di inserire personale qualificato ma avrebbe dovuto adottare criteri selettivi rigorosi nelle assunzioni spingendo più italiani a laurearsi. Sul mercato del lavoro registriamo criticità enormi nella mobilità e nei salari, tenuti a livelli insoddisfacenti da imprese che sfruttano un eccessivo potere di mercato sui lavoratori». E veniamo ancora una volta alle diseguaglianze. Alla luce dell'ultimo rapporto Istat, quali sono le emergenze da affrontare? «L'evoluzione demografica certificata dall'Istat documenta una popolazione in diminuzione. Abbiamo perso circa due milioni di residenti dai picchi storici e la forza lavoro si contrarrà del trenta per cento nei prossimi 25 anni. Questo quadro sottopone a uno stress insostenibile le istituzioni preposte al benessere collettivo. Il sistema previdenziale risente del calo dei contribuenti e dell'aumento dei pensionati». Poi? «Il sistema sanitario affronta il carico di una popolazione anziana con un fabbisogno di cure maggiore a fronte di un restringimento della base fiscale. C'è un sovraccarico evidente delle strutture e del personale che i cittadini sperimentano ogni giorno. Altri Paesi in declino demografico reagiscono per tempo. La Cina e il Giappone puntano sull'innovazione tecnologica, la Spagna scommette sull'integrazione degli immigrati per sostenere il tessuto produttivo e finanziare lo stato sociale». E l'Italia? «Rimane ferma e continua ad affrontare l'immigrazione con una logica emergenziale. Le nostre aziende sembrano voler mantenere i margini di profitto comprimendo il costo del lavoro anziché incrementare la produttività e utilizzare l'intelligenza artificiale. Appariamo un Paese in declino che fatica a trovare vie d'uscita alla stagnazione».- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Alimentare, Buono toscano rileva Satos conserve

Silvia Pieraccini


Imprese & Territori

Dalla Lombardia missione per le start up in California

Alimentare, Buono toscano rileva Satos conserve

Piano da 40 milioni di Arvedi per acquisire una società del gruppo CLN

Tea Tek, dal Mimit 3,7 milioni per il supercomputer di Napoli

Sardegna, via al progetto per il rilancio di Bekaert

Il nome, Buono Toscano, indica già la direzione: creare un gruppo alimentare di prodotti tipici toscani di qualità, aggregando piccole aziende che non ce la fanno a crescere da sole. Ora il gruppo Buono Toscano, controllato dalla holding Gmh dell'imprenditore fiorentino Giorgio Moretti, aggiunge il quinto marchio al suo paniere, grazie all'acquisizione di Satos, azienda di Ponte Buggianese (Pistoia) da circa 12 milioni di fatturato e 17 dipendenti che produce conserve vegetali, semiconserve e materie prime semilavorate per l'industria alimentare. Le conserve Satos si affiancano ai cantucci Ghiott, ai sottoli e salse Montalbano, alle confetture Pure Stagioni e ai formaggi del Caseificio La Fonte, tutti acquisiti negli ultimi due anni. Il valore dell'operazione Satos non è stato reso noto, ma Moretti spiega al Sole 24 Ore che «finora abbiamo investito in acquisizioni oltre 20 milioni di euro». Con l'ingresso di Satos, avvenuto attraverso Montalbano Food srl, il gruppo Buono Toscano supera quota 30 milioni di euro di fatturato, per il 50% realizzato all'estero, con quattro strutture produttive di oltre 15mila metri quadrati situate in Toscana e circa 100 dipendenti. «Vogliamo andare avanti su questa strada - spiega Moretti - per creare un polo di aziende toscane di qualità votato all'export. Ci sono tante realtà che non riescono a fare il passaggio generazione, o non possono permettersi un'organizzazione per crescere, o sono in difficoltà finanziaria. Noi cerchiamo di difendere la filiera toscana». Il polo alimentare avrà il focus nel mondo dei vegetali sott'olio, conserve, sughi, prodotti da forno, marmellate e derivati del latte. L'idea è offrire al mercato una proposta ampia e competitiva. L'integrazione di Satos nel gruppo Buono Toscano punta a portare le conserve vegetali sui mercati internazionali grazie alla rete sviluppata da Montalbano srl, che potrà invece contare sui rapporti costruiti da Satos con la clientela italiana. «Le sinergie tra le aziende del gruppo si estenderanno anche agli approvvigionamenti e ai processi produttivi e logistici - si afferma dall'azienda - grazie a un piano di investimenti diretto a migliorare il prodotto e il rapporto con i clienti». Il socio fondatore di Satos, Andrea Meacci, e il management manterranno il proprio posto: «Questa operazione non nasce per sommare due aziende, ma per mettere in comune ciò che ciascuna ha costruito di meglio», afferma Federico Marinelli, amministratore delegato di Buono Toscano. L'azionista Giorgio Moretti è un imprenditore di lungo corso: fondatore nel 1982 di Dedalus, gruppo di software per la sanità tra i leader in Europa, ceduto nel 2016 al fondo Ardian, è attivo in diversi settori, dal fitness all'hotellerie, dalla nautica fino all'acquisizione nel 2025 del Castello di Sammezzano a Reggello (per 18 milioni di euro), oggetto di un piano di recupero milionario. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Nestlé cede a Yellow wood la divisione integratori

Nestlé accelera sulla razionalizzazione del portafoglio e vende la divisione di vitamine, minerali e integratori al fondo Yellow wood partners. Valore dell'operazione: un miliardo di dollari. La cessione riguarda i 7 marchi Naturès Bounty, Osteo Bi-Flex, Ester-C, Gard, Nuun, Puritan's Pride e Sisu, insieme al business Usa di integratori a marchio privato, con relativi stabilimenti per produzione, confezionamento, stoccaggio e distribuzione. Nel 2025 la divisione, che opera prevalentemente negli Stati Uniti, con una presenza in numerosi altri Paesi tra cui Canada e Cina, ha generato un fatturato di 1,2 miliardi di dollari. L'intenzione del ceo Philipp Navratil è focalizzarsi su prodotti tra cui caffè, prodotti per gli animali domestici e snack.


Marketing

Nestlé cede a Yellow wood la divisione integratori

La Stampa

Economia, consumi e società

I rischi della sovrapproduzione in Italia, primo Paese al mondo per quantità

Vino, gli effetti del boom Cantine piene di invenduto e calo di export e prezzi

ROBERTO FIORI


CRONACHE

La serie

Vino, gli effetti del boom Cantine piene di invenduto e calo di export e prezzi

"Basta nuovi impianti, fermiamo le autorizzazioni"

ROBERTO FIORI Con una produzione dalla vendemmia 2026 stimabile intorno ai 40 milioni di ettolitri, anche quest'anno l'Italia sarà il primo produttore mondiale di vino, superando nettamente Francia e Spagna in quantità. Ma lasciate nel cassetto l'orgoglio nazionale e fidatevi: non è una buona notizia. Di questi tempi, vendere vino è diventato un mestiere difficile e il rischio sovrapproduzione è dietro l'angolo. Anzi, è già ampiamente in cantina.

Lo dicono i dati del ministero dell'Agricoltura, che a fine luglio ha fatto i conti della cosiddetta Cantina Italia prima del nuovo raccolto. Ebbene, le giacenze di vini e mosti a sono cresciute dell'8,2% rispetto ai volumi del 31 luglio 2025, arrivando a 45,6 milioni di ettolitri. Al netto dei mosti, il saldo è di 42,6 milioni di ettolitri (+6,9%). Questa abbondanza di invenduto sta esercitando una forte pressione al ribasso sui prezzi dello sfuso. A giugno, le quotazioni dei vini Doc italiani hanno registrato una flessione media del 7%, attestandosi a 1,57 euro al litro, mentre per i vini comuni il calo ha raggiunto il 19%. A complicare il quadro si aggiunge la stasi del commercio estero, con l'export che nei primi cinque mesi dell'anno ha segnato una contrazione del 7%, trascinata dal crollo del 15% sul mercato statunitense, di gran lunga il più importante dopo quello domestico. E con l'arrivo a pieno regime delle uve della nuova raccolta si rischia di accentuare la saturazione degli spazi di stoccaggio, aumentando la pressione commerciale su produttori e consorzi in vista dei prossimi mesi, mentre si aspettano decisioni nazionali sulla gestione del potenziale vitivinicolo.

Dal Veneto alla Puglia, passando per Piemonte, Abruzzo e le altre regioni, l'allarme speculazione sul prezzo dell'uva è molto alto. Christian Marchesini, presidente del Consorzio della Valpolicella, parla apertamente di speculazione: «Considerato l'andamento della vendemmia 2026 e il fatto che la denominazione perde solo il 2,5% dell'imbottigliato, il prezzo corretto dell'uva dovrebbe essere tra 60 e 80 centesimi per le uve fresche e tra 1,50 e 1,80 euro per quelle destinate alla produzione di Amarone. Le prime quotazioni sono invece ben al di sotto: 50 centesimi. E molti ci raccontano che c'è chi compra anche a 40 centesimi. Per l'Amarone siamo a 1,40 euro, con punte massime di 1,65, ma arrivano anche offerte al ribasso di 1,20-1,30 euro».

Se ci aggiungiamo la generale crescita dei costi di gestione, la conseguenza è una forte perdita di reddito per ettaro, che arriva a superare il 35%. In Piemonte, sorvegliati speciali sono soprattutto il Moscato, il Dolcetto e la Barbera d'Asti. «Se il prezzo delle uve scenderà ancora, il prossimo anno il problema della sovrapproduzione si risolverà alla radice lasciando i grappoli appesi in vigna, perché nessuno vuole lavorare in perdita» dice sconsolato il viticoltore Piercarlo Sacco, che conferisce il

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

suo Moscato a una grande azienda di Santo Stefano Belbo. Osserva Claudio Conterno, delegato regionale di Cia Agricoltori italiani del Piemonte per il settore vitivinicolo: «La viticoltura genera occupazione e valore aggiunto anche come strumento di promozione della dignità sociale delle comunità rurali. Per questo il prezzo delle uve non può scendere sotto il costo di produzione. Quando ciò accade, non si mette in discussione solo la redditività delle aziende, ma si toglie dignità agli agricoltori e si spezza quel patto di equità che dovrebbe sostenere l'intera filiera».

Dalla Sicilia Rosario Di Maria, presidente di Cantine Ermes, la più grande realtà cooperativa d'Italia con oltre 3mila soci conferitori che coltivano 16mila ettari in 6 regioni, punta il dito contro la grande distribuzione organizzata, che assorbe il 70% del vino sul mercato italiano.

«I viticoltori sono al limite: in Sicilia e nell'Oltrepò Pavese, dove si sono persi anche 2mila euro a ettaro, l'abbandono a favore di altre colture o la trascuratezza dei vigneti sono già una realtà. Ma basta guardare cosa sta accadendo anche con l'olio, il riso, il latte o il grano: oggi il settore agroalimentare nazionale è schiacciato da una speculazione finanziaria messa in atto dalla grande distribizione, che la fa da padrona rispetto alla produzione».

In molti invocano misure straordinarie come la distillazione e lo stoccaggio per dare un po' di ossigeno a un mercato che sta soffocando. Ma l'eccesso di produzione non si cancella dall'oggi al domani, specie se persistono fenomeni di questi tempi ancora più inaccettabili. Pochi giorni fa Angelo Maci, presidente di una delle principali cooperative del Mezzogiorno, la pugliese Cantine Due Palme, tra le cause della crisi ha citato anche la pratica dell'abusivismo viticolo. Ha parlato di 40 mila ettari abusivi, concentrati soprattutto nel Foggiano, con l'immissione sul mercato di 1,5 milioni di quintali di uva. «Non è più tollerabile che chi lavora nel rispetto dele regole, investendo in qualità e sostenibilità, debba competere con chi produce nell'illegalità più totale - ha denunciato Maci -. Quarantamila ettari di vigneti abusivi non sono un dettaglio statistico: sono una ferita aperta che deprime i prezzi e umilia il lavoro onesto dei nostri viticoltori».- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

INTELLIGENZA ARTIFICIALE/1

L'AI non consiglia il Made in Italy, così perderemo terreno

Alberto Forchielli e Giulio Salvucci


L'AI non consiglia il Made in Italy, così perderemo terreno

Un buyer di Chicago che cerca un fornitore europeo di arredo di alta gamma non apre più dieci link: chiede a un assistente Ai e riceve quattro o cinque nomi, con reputazione e punti di forza già sintetizzati. La scelta comincia lì, dentro quella risposta. Chi c'è entra nella rosa. Chi non c'è non esiste. Colpisce che il dibattito italiano sull'intelligenza artificiale sia occupato da regolazione, divieti e timori per il lavoro, mentre quasi nessuno discute di come questi sistemi rappresentano i nostri prodotti ai compratori esteri. Il primo Paese occidentale a bloccare ChatGPT, nel 2023, è oggi tra gli ultimi a usarlo. E non si chiede che cosa ChatGPT dica di lui. I numeri descrivono un cambio di abitudini, non una moda. ChatGPT ha superato il miliardo di utenti mensili, l'app più rapida della storia a toccare quella soglia; Microsoft stima che oltre 1,2 miliardi di persone abbiano usato l'Ai generativa in meno di tre anni, un'adozione più veloce di internet e dello smartphone. E dove Google mostra le sue risposte generate, il tasso di click sul primo risultato organico crolla dal 7,3% all'1,6% (Ahrefs): l'utente legge e non clicca più. La visita al sito, per vent'anni la metrica della presenza digitale, si svuota. Conta esserci dentro la risposta. Il paradosso italiano è servito. Esportiamo 643 miliardi di euro (Istat 2025), sesti al mondo, verso mercati dove l'Ai è già abitudine: il 44% degli adulti americani ha usato ChatGPT (Pew Research), la Germania è il primo bacino europeo di utenti, tra i giovani dell'Unione l'uso arriva al 64%. Noi, secondo Eurostat, siamo terzultimi in Europa: 19,9%, davanti alla sola Romania. Vendiamo, e bene, a consumatori che usano l'intelligenza artificiale molto più di noi. E non basta esserci: conta come si viene raccontati. Il valore del Made in Italy è in larga parte narrativo: heritage, filiera, design, saper fare. Ma i modelli linguistici non «sanno» nulla di tutto questo: sintetizzano ciò che trovano documentato, nelle lingue dei mercati di destinazione. Una ricerca su centomila risposte AI (arXiv, giugno 2026) mostra che i grandi marchi globali compaiono nel 73% delle risposte della loro categoria, quelli di fascia intermedia nel 44%: il divario colpisce esattamente la taglia d'impresa su cui è costruito il nostro export. Chi, come Search Bridge a Bologna, analizza ogni giorno il modo in cui gli assistenti descrivono i marchi lo vede da vicino: l'eccellenza non documentata in forma leggibile dalle macchine viene appiattita, e i primati finiscono attribuiti al concorrente che li ha raccontati meglio. La disciplina che risponde a questo problema ha già un nome, Generative Engine Optimization, nata in uno studio di Princeton del 2024. Per le imprese sono tre mosse: misurare come i principali assistenti le descrivono nelle lingue dei loro mercati; curare le fonti, dal sito con dati strutturati alla stampa di settore alle enciclopedie digitali; presidiare nel tempo, perché le risposte cambiano a ogni aggiornamento dei modelli. Sarebbe un errore pensare che tocchi solo alle imprese; sarebbe un

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

errore uguale aspettare lo Stato. Le associazioni e i consorzi possono fare massa critica sulla formazione, l'Ice può portare il tema nei programmi per l'export, le università hanno davanti un campo di ricerca nuovo. Chi arrivò tardi all'e-commerce e alla Seo ha inseguito per un decennio. Questa finestra è più stretta. Gli algoritmi non hanno pregiudizi contro l'Italia: riflettono ciò che trovano. Se il racconto della nostra qualità non è disponibile nella forma che le macchine leggono e nelle lingue dei nostri clienti, la risposta la scriverà qualcun altro. Non è un tema per specialisti del web: è politica industriale. La finestra è ancora aperta. Resta da vedere se ce ne accorgeremo in tempo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.